

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

www.bo7.it

Domenica, 23 febbraio 2025 - Numero 8

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

«Flaminio», inaugurato l'anno giudiziario

a pagina 2

Zona Medicina, visita di Zuppi dal 27 al 2 marzo

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Non solo consenso, progetto condiviso

Fa discutere la sentenza che ha assolto un uomo dal reato di violenza sessuale perché la donna nei primi 20 - 30 secondi dall'aggressione non ha reagito: i giudici hanno visto in questo un consenso implicito della donna e hanno proscioltto l'imputato. Giustamente al di fuori del tribunale le donne hanno protestato gridando che nel rapporto sessuale il consenso non si presume: è necessaria la manifestazione del consenso. La donna, al pari dell'uomo, è soggetto in divenire e, constatata la reazione successiva, correttamente il tribunale superiore non ha confermato la sentenza richiedendo un nuovo esame.

Ma non basta, perché il consenso può derivare da svariati fattori: condizionato dalla paura, prodotto da frustrazioni precedenti, strumentale ad altri fini...

Occorre un progetto comune, libero e responsabile; solo così la relazione sessuale è relazione umana, che rende vera l'unione non di due corpi ma di due persone. Un progetto non si improvvisa né avviene casualmente; richiede ideazione, progettazione e verifica, un lavoro di reciproca edificazione progressiva, per l'esperienza vertice di unità e di pace.

Stefano Ottani

Tornano in Cattedrale
«Le notti di Nicodemo»
Mercoledì 26 febbraio e giovedì 6 marzo alle 20.45 gli incontri con l'arcivescovo con personaggi della cultura, della società e della Chiesa

DI DAVIDE BARALDI *

«La Chiesa si fa dialogo»: lo scrisse Paolo VI nell'enciclica «Ecclesiam suam» e questo principio ha ispirato ampi tratti del magistero di papa Francesco. Con lo stesso anelito, il cardinale arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi, da tre anni a questa parte vuole due serate di dialogo, del più ampio respiro possibile, per dare voce alle domande, alle ansie e alle speranze degli uomini e delle donne di oggi per metterle a contatto rispettosamente con la sapienza cristiana.

Sono nate da questa intuizione «Le notti di Nicodemo», interpretando, nel cammino del maestro di Israele che va da Gesù di notte, l'inquietudine e la curiosità di queste domande.

Quest'anno le due serate di svolgeranno mercoledì 26 febbraio e giovedì 6 marzo, sempre alle 20.45, nella splendida cornice della Cattedrale che è un luogo simbolico per due motivi: perché è il cuore pulsante della vita della diocesi, normalmente riservata alla Liturgia, ma che in quest'occasione si trasforma in salotto accogliente, e perché è un'aula sufficientemente grande per esprimere il desiderio di raggiungere tutti e convocare il maggior numero possibile di persone, non solo i cristiani.

Le domande di quest'anno riguardano La Speranza, con una declinazione più attenta alle «Speranze giovani» nel primo appuntamento, e più focalizzata sulla questione radicale «È possibile sperare?» nel secondo.

Saranno ospiti nel primo incontro Alice e Giada Cancellario, due sorelle che hanno dato vita a un'impresa che da sola è un meraviglioso segno di speranza: si tratta infatti di occupare lo spazio dei social, in particolare di Instagram, con un book club di altissimo livello e di trasformare la passione per la lettura in un'esperienza contemporanea attraverso i social e viceversa. I social e i contenuti di spessore, i so-



Le scorse edizioni de «Le notti di Nicodemo» in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia)

Dialogo su futuro, giovani e speranza

cial e la lettura di romanzi e ora persino una nuova casa editrice: il calabrone secondo le leggi della fisica non potrebbe volare, eppure vola. «Partecipare a questo evento - hanno detto - per noi significa dare valore al dialogo, perché crediamo che ogni conversazione possa essere un piccolo motore di cambiamento». Insieme a loro sarà presente don Claudio Burgio, eclettico cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano, maestro della cappella musicale del Duomo di Milano e fondatore della Comunità Kayros: la frase di apertura del loro sito internet www.kayros.it è di per sé un programma: «La nostra missione non è di salvare i ragazzi, ma di sfidarli continuamente».

Nel secondo incontro, ci aiuteranno a scrutare i segni di speranza in un mondo che sembra essere la bandiera di segno contrario, Daniele Mencarelli, celebre romanziere, vincitore del Premio Strega con il suo libro: «Tutto chiede salvezza», Mondadori 2021 e Lucia Vantini, filoso-

fa e teologa, docente, amica personale di Mencarelli ed esperta di temi antropologici. Anche questo mondo apparentemente chiuso in forze retrograde e contrarie alla speranza chiede salvezza e noi chiederemo loro di indicarci le zone di speranza, per posare su di esse uno sguardo aperto al futuro. Molto importante è l'elemento dell'esperienza, per cui si cercherà di coinvolgere attivamente anche i partecipanti e ci sarà un momento di incontro informale con gli ospiti. Moderano i due appuntamenti rispettivamente il sottoscritto e suor Chiara Cavazza che fanno parte del Consiglio episcopale della Diocesi di Bologna. Il cardinale Matteo Zuppi non sarà solo l'ospite d'onore, ma quest'anno sarà coinvolto attivamente nel dialogo e nella ricerca di questa speranza che la Chiesa di Bologna ambisce condividere con coloro che vorranno accorrere e con tutta la città.

* vicario episcopale per la Formazione cristiana

Pellegrinaggio diocesano a Roma

In vista del Pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma di sabato 22 marzo con l'arcivescovo, sono previsti due incontri online di preparazione. Il primo si è tenuto martedì scorso, il prossimo sarà martedì 25 febbraio alle 19. Per entrambi il riferimento è il sito www.chiesadibologna.it e il canale YouTube di 12Porte. È ancora possibile partecipare al Pellegrinaggio organizzando il viaggio in autonomia. Chi partecipa autonomamente deve comunque iscriversi per gli eventi di Roma, compilando il form individuale (che va completato per ogni partecipante) cliccando sul link riportato nel sito della diocesi e di Petroniana Viaggi. Il programma, ancora in via di definizione, prevede la partenza di buon mattino da Bologna. A Roma, nella basilica di San Giovanni dei Fiorentini, per chi è interessato, la possibilità di partecipare a un momento di preghiera e catechesi alle 10.15. Dalle 11.15 tempo autogestito e pranzo libero. Alle 12 ritrovo a Piazza Pia per intraprendere il percorso giubilare lungo via della Conciliazione, guidati dall'arcivescovo. Alle 13 ingresso in Piazza San Pietro e controlli. Alle 13.30 ritrovo presso la fontana di Piazza San Pietro per passare dalla Porta Santa alle 14 guidati dall'arcivescovo che presiederà la Messa all'altare della Cattedra alle ore 15. Al termine rientro con arrivo in serata a Bologna.

Zuppi sul Papa: «Speriamo presto in un pieno recupero»

Il cardinale Matteo Zuppi rispondendo ai giornalisti a margine dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio, avvenuta giovedì scorso ai giornalisti che chiedevano notizie sulla salute di Papa Francesco ha detto: «Siamo tutti preoccupati per la salute del Santo Padre, ma sono convinto che le cose che si dicono sono esattamente quelle che avvengono. Il fatto che il Papa abbia fatto colazione, abbia letto i giornali, abbia ricevuto delle persone, vuol dire insomma che siamo nella direzione giusta per un pieno recupero, che speriamo avvenga presto». La Presidenza della Cei ha rinnovato la vicinanza delle Chiese in Italia a papa Francesco e invita le comunità ecclesiali a sostenerlo con la preghiera in questo momento di sofferenza. L'Ufficio Liturgico nazionale ha preparato alcune intenzioni di preghiera da inserire nelle liturgie da scaricare dal sito www.chiesacattolica.it.

«Cura della persona è la vicinanza»

Domenica scorsa l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato due Messe in luoghi di cura e con persone malate e sofferenti, nell'ambito della Giornata mondiale del Malato. La prima, la mattina, nella Cappella San Francesco del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, su invito del vicario curato monsignor Isidoro Sassi che ha così voluto sottolineare, nell'Anno Giubilare, che anche gli ammalati e coloro che se ne prendono cura sono «luoghi giubilari». Nell'omelia - il cui testo integrale si trova sul sito www.chiesadibologna.it e della quale ha trattato, in un articolo di lunedì 17 febbraio sul sito di Avve-

nire (www.avvenire.it) il giornalista Francesco Ognibene - l'arcivescovo ha sottolineato che «è importante curare tutta la persona, e tutte le persone, nell'unica fragilità che è insieme dell'anima, del corpo e della mente, perché è una sola e la persona è sempre intera!». E ha voluto «ringraziare di cuore voi operatori sanitari, tutti importanti per quello che fate, che significa anche ricerca, sistema, capacità di lavorare insieme, di cercare l'eccellenza. So quanto voi stessi troviate gioia vera nella cura, non solo nella guarigione. L'ospedale è luogo di condivisione vera. Ci si rende conto, che siamo «angeli» di speranza. Vorrei che

la Chiesa fosse proprio questa madre che non lascia mai soli, che non abbandona, segno di speranza concreta. Le sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che visitano e nell'affetto ricevuto. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. Abbiamo bisogno di consolazione vera, che vuol dire protezione, sicurezza, senso, speranza. Chi è malato ha bisogno di luce nel buio, e di vicinanza in quel mistero che dà la vertigine così impenetrabile della vita».

Chiara Unguendoli
continua a pagina 3



La Messa al Sant'Orsola

Martedì la candidatura di due seminaristi

Martedì alle 19 nella cappella del Seminario sarà celebrata una Messa con il rito dell'ammissione tra i candidati all'ordine sacro di due seminaristi del Vicariato apostolico di Istanbul di lingua farsi, di cui l'arcidiocesi di Bologna si è fatta carico dell'accoglienza e formazione, che si stanno preparando per prestare servizio per una parrocchia di lingua farsi di quel Vicariato. A presiedere la celebrazione sarà monsignor Massimiliano Palinuro, vicario apostolico di Istanbul e amministratore apostolico di Costantinopoli, e concelebrerà monsignor Paolo Bizzeti, vicario apostolico dell'Anatolia. Nella giornata di martedì i due seminaristi incontreranno anche l'arcivescovo.

Don Giussani, la compagnia verso il destino

Nella Messa per il 20° della morte il cardinale ha richiamato la beatitudine che deriva dall'amicizia in Cristo

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa nella Basilica di San Petronio per il 20° anniversario della morte del Servo di Dio monsignor Luigi Giussani e il 43° del riconoscimento della Fraternità di Cl. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Questa sera ringraziamo Dio per il fatto, diremmo l'avventura – che vuol dire anche una storia non prevedibile, non scontata, dentro la storia e non fuori – del Servo di Dio Luigi Giussani e

della comunità a cui ha legato tutta la sua vita. In questa l'amore è diventato personale e comunitario, spirituale e concreto, intimo e sociale. Nella fraternità impariamo a gioire con chi è nella gioia e a piangere con chi è nel pianto. Nella fraternità vediamo il riverbero dell'amore di Dio che ci ha fatto conoscere la Sua presenza. Il Signore si immedesima con noi e ci insegna a pensarci individualmente ma non isolati, insieme, liberi dal demone dell'orgoglio che rende voraci, banalmente invidiosi, competitivi, incapaci di aiutarsi. L'individualismo può sempre entrare nella fraternità ed è veleno pericoloso che la paralizza, la condiziona, la riempie di confronti per cui quello che è suo non è mio, con conseguente esaltazione o depressione. Invece chi confida nel Signore «è come un albero piantato lungo un corso d'acqua»,

saldo e che sempre dà frutti. Contempliamo questo nella vita della comunità, nella nostra debole e sempre contraddittoria vita che, però, sperimenta la gioia sempre nuova dell'amicizia che ci unisce, di forza e legami che ci fanno affrontare le difficoltà della vita, a volte così dolorose, e anticipo della gioia vera. Papa Francesco ci ricorda che se dimentichiamo e se non ci preoccupiamo della comunità «la nostra amicizia con Gesù si raffredderà. Non va mai dimenticato questo segreto. L'amore per i fratelli della propria comunità è come un carburante che alimenta la nostra amicizia con Gesù. Gli atti d'amore verso i fratelli di comunità possono essere il modo migliore, o talvolta l'unico possibile, di esprimere agli altri l'amore di Gesù Cristo». Anche per questo esprimo gratitudine a Davide Prospero per il

suo servizio come Presidente alla comunione della vostra Fraternità, comunione che tutto e tutti comprende perché ha Gesù al centro ed è tesa solo a seguire Cristo. È un servizio che richiede la comunione di tutti perché sappiamo come questa sia circolare, ed è forte e ricca proprio quando la sentiamo nostra, e così regaliamo l'originale e unico che è ognuno di noi con la sua santità. Quanto c'è bisogno di questa presenza in un mondo che cerca il volto a tentoni, sempre con tanta sofferenza! Giussani scriveva: «Questa compagnia è fatta di gente che sta insieme solo perché c'è Cristo, per dedizione a Cristo e pietà per il mondo, affinché il mondo conosca Cristo. Sei nella tempesta, irrompono le onde, ma vicino hai una voce che ti ricorda la ragione, che ti richiama a non lasciarti portar via dalle ondate, a non ce-



Un momento della celebrazione in San Petronio

dere. La compagnia ti dice: "guarda che dopo splende il sole; sei dentro l'onda, ma poi sbuchi fuori e c'è il sole. Soprattutto ti dice: guarda. Perché in ogni compagnia vocazionale ci sono sempre persone, momenti di persone, da guardare". Nella compagnia, la cosa più importante è guardare le persone. La compagnia è per-

ciò una grande sorgente di amicizia. L'amicizia è aiutare l'altro a camminare verso il suo destino». Ecco, questa è la beatitudine che sperimentiamo oggi nella nostra vita, quando forse saremmo scettici di trovare felicità o finiremmo per cercarla nelle false gioie che tanto deludono. Matteo Zuppi, *arcivescovo*

L'arcivescovo ha inaugurato giovedì scorso l'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico. Monsignor Mingardi ha presentato i dati del 2024 e nella prolusione si è parlato del "bonum coniugum"

Flaminio, un percorso di verità

DI LUCA TENTORI
È stato come ogni anno l'arcivescovo Matteo Zuppi, in qualità di Moderatore, a inaugurare, giovedì scorso nell'Aula Santa Clelia della Curia, l'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano «Flaminio». Alla cerimonia sono intervenuti anche monsignor Massimo Mingardi, vicario giudiziale del Tribunale, che ha tenuto la Relazione sull'attività del Tribunale nel 2024 e Francesco Catozzella, docente di Diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense, che ha svolto la Prolusione sul tema: «Le dinamiche della sessualità nella prospettiva del "bonum coniugum". Potenziali rilievi invalidanti». «La mia relazione è riassumibile in tre punti – afferma Catozzella –, il primo è l'importanza della dimensione della sessualità nel matrimonio, che è sempre stato un aspetto fondamentale, solo che in passato si sottolineava soprattutto il rapporto tra sessualità e prole, nell'ottica di generare figli. Dopo il Concilio Vaticano II si sottolinea l'aspetto della sessualità nel matrimonio che abbraccia non solo la prole, ma anche il bene degli stessi coniugi». «Il secondo punto – prosegue – considera le deviazioni della sessualità coniugale. Si parte cioè dal fatto che nel matrimonio può succedere che un esercizio della sessualità sia deviato. Il terzo passaggio, essendo questa l'inaugurazione di un Tribunale ecclesiastico, è cercare di cogliere quando queste deviazioni sessuali possono essere indice di una nullità di matrimonio, cercando di verificare se alla base vi è una incapacità del soggetto precedente alle nozze, per esempio una disfunzione della sessualità patologica, un disturbo del desiderio sessuale, oppure se all'origine di questa sessualità distorta vi è una cattiva intenzione prenuziale, quindi un'intenzionalità di usare il corpo dell'altro coniuge. È evidente che in questi casi queste problematiche della sessualità si possono manifestare nel corso del matrimonio, ma possono essere indice di una nullità matrimoniale già presente al momento delle nozze. Ho voluto quindi evidenziare sia l'aspetto positivo della sessualità, nella prima parte, che le eventuali patologie anche nell'ottica della nullità». Questo argomento è una

parte importante nel campo? «Statisticamente non è l'ambito più rilevante. Di solito è vero che l'incapacità matrimoniale è il capo di nullità oggi più diffuso, però dal punto di vista dell'incapacità, ci sono poche cause attribuibili alla sfera della sessualità. È importante però avere anche un focus su questo aspetto, perché rappresenta il mondo ipersessualizzato in cui viviamo. Bisogna far attenzione a questa sfera nel momento in cui si valuta la fine di una relazione di coppia, per cercare se è possibile salvarla. Nei casi in cui non sia possibile, si fa un'indagine per verificare l'eventuale nullità e può valere la pena anche indagare questo aspetto specifico». «Il Tribunale Flaminio si occupa delle cause di nullità matrimoniale, – spiega monsignor Mingardi – quindi delle persone che, avendo avuto un matrimonio fallito alle spalle, cercano una verifica se eventualmente questo matrimonio possa essere nullo e ciò apre poi alla possibilità di un nuovo matrimonio religioso. Il Tribunale è competente per nove Diocesi, da Bologna alla Romagna, e ha un'attività consolidata. Per l'anno passato non abbiamo dati particolarmente eclatanti da fare presenti, la nostra attività continua con regolarità, ordinarietà. Nel 2024 abbiamo avuto 50 cause e siamo riusciti a ridurre il tempo medio di durata

delle stesse: è stato di quasi 14 mesi, contro i 15 dell'anno precedente». «Una particolarità – prosegue monsignor Mingardi – nel 2024 tutte le cause prese in carico hanno avuto un esito favorevole alla richiesta di nullità. Nel nostro Tribunale le cause che hanno un esito sfavorevole non sono numerose, però che in un anno non ce ne sia nessuna è un caso abbastanza eccezionale. In realtà, lo scopo del lavoro del Tribunale non è semplicemente arrivare ad assecondare le richieste, ma anche aiutare i richiedenti a fare un percorso di verità, che aiuti a comprendere cosa è effettivamente accaduto nel loro matrimonio, anche attraverso uno sguardo esterno e più competente, e quindi che li riconcili anche con la loro vicenda, al di là di quello che sarà l'esito finale della causa». Anche all'Arcivescovo abbiamo chiesto l'importanza del Tribunale per la Chiesa e per la vita pastorale. «Qualche volta si pensa che il compito di questo Tribunale non abbia nulla a che fare con la vita pastorale, ma non è così. – ha risposto il cardinale Zuppi –. Anche il Vangelo, infatti, ha bisogno del Diritto e delle regole. Il fatto che c'è il Tribunale vuol dire che c'è giustizia. Dal punto di vista pastorale, poi, il fatto di poter sanare situazioni difficili e dolorose è sicuramente un grande sollievo».



L'inaugurazione dell'Anno giudiziario nell'Aula Santa Clelia

Monastero Wifi, percorso annuale sul digiuno

Gli appuntamenti, aperti a tutti, avranno cadenza mensile e si terranno in diverse realtà della nostra diocesi e si concluderanno a giugno

«Digiuno, fame e sete di Dio»: è il filo conduttore del cammino proposto dal Monastero Wifi per il 2025. Come in altre città italiane, anche a Bologna è iniziato il cammino, con una tappa nella chiesa di Rastignano. Come ha ricordato don Luca Fioratti, parroco di Vignola, nella catechesi: «Dio ci ha creati per un atto d'amore e per avere la pienezza della vita, la gioia vera e duratura. Il raggiungimento di questo fine, dopo il peccato originale, è diventato difficoltoso perché in noi è entrato un disordine che ci invidia. La vita spirituale del cristiano esige perciò un combattimento quotidiano contro lo spirito del male per conservare la fede. Una lotta che investe l'intera persona e richiede vigilanza; una lotta tenace come quella che Cristo ha sostenuto nel deserto e nel Getsemani. Il digiuno scaturisce dall'esigenza che l'uomo ha di una purificazione interiore che lo disintossichi dall'inquinamento del peccato e del male; lo educi a quelle salutari rinunce che affrancano il credente dalla schiavitù del proprio io; lo renda più attento e disponibile all'ascolto di Dio e al servizio dei

fratelli. Per questo il digiuno è considerato dalla tradizione cristiana "arma" spirituale per combattere il male, le passioni cattive e i vizi. Il digiuno come strumento nel combattimento spirituale purifica il cuore dalle tante scorie del male, abbellisce l'anima di virtù, allena la volontà al bene, dilata il cuore ad accogliere l'abbondanza della divina grazia». Gli appuntamenti del Monastero Wifi, aperti a tutti, avranno cadenza mensile e si terranno in diverse realtà della nostra Diocesi. Ciascun incontro sarà introdotto dalle catechesi tenute da sacerdoti e religiosi e si concluderà con un momento di Adorazione eucaristica al quale seguirà la Messa. Cinque le città emiliano-romagnole che ospitano gli incontri: Bologna, Modena, Cesena, Faenza e Cervia. Il cammino 2025 si concluderà a giugno in Cattedrale con una «Giornata Wifi dell'Emilia Romagna» alla presenza, tra gli altri, del cardinale Angelo Bagnasco. Per restare aggiornati vi invitiamo a seguire i canali social del Monastero o inviare un'e-mail a: monasterowifi.bologna@gmail.com.

CASTEL MAGGIORE

«Quale giustizia per la pace?»

Dal 28 febbraio al 2 marzo si terrà a Castel Maggiore, Trebbio il Festival per la pace: «Quale giustizia per la pace? SCONFINAMENTI» organizzato dalla Commissione Carità e Bene comune della Zona pastorale Castel Maggiore, Trebbio e Funo. Tra i principali incontri: **28 febbraio** alle 19 al Teatro Biagi D'Antona conferenza su «Giustizia ed economia», relatore don D. Carraro (medico, direttore Cuamm), modera M. Cecchini. **1 marzo** ore 10.30 nella biblioteca Ginzburg, presentazione del libro: «Visitare i cuori» di L. Calzolari; alle 16 al Biagi D'Antona, conferenza su «Giustizia ed economia», relatori G. Guzzi (economista e scrittore) e C. Cefaloni (giornalista), modera S. Melake. **2 marzo** alle 16.15 nel salone parrocchiale di Trebbio, conferenza su «Giustizia e diritto», relatrice L. Simoncelli (avvocato, responsabile Diritti umani e Giustizia, Comunità Giovanni XXIII), moderatrice S. Caroli; alle 18, ancora a Trebbio, su «Giustizia e pace» relatori E. Pasquini (giornalista) e A. Palini (docente), modera C. Neri.

Zuppi incontra i cattolici ucraini

L'arcivescovo ha ricevuto il Consiglio episcopale dell'Esarcato apostolico per i fedeli ucraini in Italia ribadendo il sostegno della Chiesa. Oggi visiterà la comunità greco-cattolica di Bologna



L'incontro con l'arcivescovo venerdì scorso

Mentre si compiono i tre anni dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina, il cardinale Zuppi ha ricevuto il Consiglio episcopale dell'Esarcato apostolico per i fedeli ucraini in Italia. Il vicario generale padre Teodosio Hren ha portato i saluti del vescovo monsignor Dionisio Lachoviz, assente per motivi di salute, e ha presentato i sacerdoti che sono responsabili delle macroregioni italiane, nelle quali sono distribuite le parrocchie e comunità ucraine in Italia. I sacerdoti hanno parlato con il Cardinale dei molti riflessi che la situazione di guerra fa ricadere sul loro servizio pastorale, con i problemi spirituali, psicologici e sociali. Il cardinale ha ribadito la disponibilità delle diocesi italiane a sostenere le comunità ucraine, intensificando anche i progetti di sostegno già attivi a favore dei ragazzi e dei bambini traumatizzati dalla situazione di guerra, come anche per le donne anziane che hanno lavorato in Italia e per le quali il rientro in Ucraina appare oggi problematico, e studiando come accompagnare anche le fasi delicate che seguiranno alla fine auspicata del conflitto. Questo pomeriggio alle 15 l'arcivescovo compirà una breve visita alla comunità greco-cattolica ucraina di San Michele dei Leprosetti al termine della Divina Liturgia. (A.C.)

«What now?», spettacolo alla ricerca di chi vuole essere davvero libero

«Con alcuni amici legati al Canale SuLreale, un canale whatsapp di riflessioni e spunti su ciò che la realtà ci suscita, abbiamo proposto, accogliendo una richiesta di don Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario arcivescovile, uno spettacolo dedicato alla libertà». Così uno degli organizzatori spiega il motivo che li ha portati a promuovere lo spettacolo «What now? Chi vuol essere libero» che si terrà venerdì 28 alle 21 nel Seminario arcivescovile (Piazzale Bacchelli, 4). Ingresso libero fino ad esaurimento posti, su prenotazione. «La libertà – proseguono gli organizzatori – è un tema che abbiamo desiderato

approfondire a partire dalla nostra esigenza di essere liberi nella vita di ogni giorno. Abbiamo scoperto che non si tratta di un'esperienza affatto scontata: mai come oggi, infatti, l'istanza della libertà domina tutto, ma abbiamo compreso che è raro incontrare persone disposte a intraprendere un cammino per essere veramente libere. Ne sono nati una riflessione e un dialogo senza età e senza precondizioni, tra amici, conoscenti, e con gente incontrata per un solo istante in strada». Lo spettacolo, insomma, sarà un viaggio tra musica, video e parole... solo per audaci!



Venerdì 28 alle 21 in Seminario musica, video e parole dai componenti del canale whatsapp SuLreale

Sette fondatori, la gioia nella povertà

Nella Messa per la festa di coloro che hanno creato l'ordine dei Servi di Maria il cardinale ne ha esaltato l'esemplarità

Basilica di Santa Maria dei Servi gremita, domenica scorsa, per la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi per la solennità dei sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, ricchi laici fiorentini che si spogliarono delle ricchezze accumulate, come san Francesco, per ricercare la beatitudine, tema ripreso anche nel brano del Vangelo del giorno. Nell'omelia il cardinale ha sottolineato che tale lettura ci apre gli

occhi sul cammino da percorrere, anche se ad una lettura superficiale sembrerebbe delineare un mondo a rovescio, perché chi definirebbe beati i poveri o coloro che hanno fame o che piangono? Tuttavia la realtà ci dimostra che un cammino improntato alla ricerca spasmodica ed egoistica delle ricchezze terrene e della fama, produce sofferenza, insoddisfazione ed infelicità. «I sette Santi fondatori - ha proseguito l'arcivescovo - cercavano la gioia e la trovarono diventando poveri. Scelsero la vita comune perché non c'è gioia da soli. Sono innamorati che scoprono Dio attraverso la Madre di Gesù, scoprono che è affidata a loro e che, quindi, la fraternità dei figli è amore di Dio e verso Dio. Diventano scintille di speranza. Erano mercanti e hanno trovato la perla più rara. Laici che hanno trovato la loro vocazione,

cioè quello che Dio vuole da ciascuno e ciascuno, se non la trova, non è nella gioia. Molta gente cominciò a rivolgersi a loro chiedendo consigli e preghiere. Avevano capito il segreto della vita perché si erano fatti piccoli, e così diventarono angeli di speranza e di consolazione. Si volevano bene. La comunità non è forse questo? Erano diventati così amici che "con dolcezza e amore avevano un perfetto accordo nel valutare le cose divine e umane e anche a non potere tollerare di stare lontani gli uni dagli altri". Non è questa la fraternità che dovremmo vivere? "La separazione perfino di un'ora sola era da loro sofferta con grande disagio". Possiamo lasciare solo un fratello?». Zuppi ha poi citato padre David Maria Turoldo, servita: «La loro è la storia di un gruppo spontaneo, di un gruppo non dissimile da molti gruppi

- scriveva - di carattere religioso che ancora oggi pullulano nella Chiesa. Quello dei nostri fondatori era un grappolo di vite, in fraternità piena, tanto che saranno ricordati come se fossero una sola entità. Erano una vera comunità. E questo, ancor più essenziale e urgente. Cosa si è sempre cercato nella Chiesa, se non lo spirito comunitario? Essi si chiameranno «servi». E sono servi come e sull'esempio della Vergine, prima realtà e immagine di quello che deve essere la Chiesa. Vita come servizio di Dio e dei fratelli. "Ecco i servi del Signore, si faccia di noi secondo la Tua parola"». «Oggi - ha concluso il cardinale - ci aiutano a vivere il Giubileo della Speranza in un mondo ricco e dissennato, che non sa distaccarsi dalle ricchezze e, volendo conservarsi, diventa insignificante e sciocco. I sette



Zuppi durante la Messa e il quadro dei Sette Santi Fondatori (foto Marco Lelli)

padri hanno trovato la speranza e la vivono nell'oggi pensandosi servi, legati gli uni agli altri. La comunità non è forse un legame di amicizia che ci unisce e che si deve vedere nella cura reciproca, nella santità personale che aiuta l'altro e nell'accoglienza? La Chiesa vuole essere comunità, la famiglia di Dio, cerca di pensarsi

insieme. Per questo la Comunità dei sette padri è un esempio di cammino sinodale che è l'appassionante amore che Dio mette nel nostro cuore, è la gioia di pensarci insieme perché la gioia è nell'amore, nel lasciare tutto, poveri; tutto è loro perché amano tutto e tutti e perciò sono capaci di rendere ricchi tutti». (A.M.O.)

La testimonianza di Lucia D'Anna della scuola di Musica di Gerusalemme gestita dal Patriarcato latino che unisce ebrei, musulmani e cristiani

Magnificat, una musica di pace

«Lavoriamo per la convivenza di persone che sono in continua sofferenza»

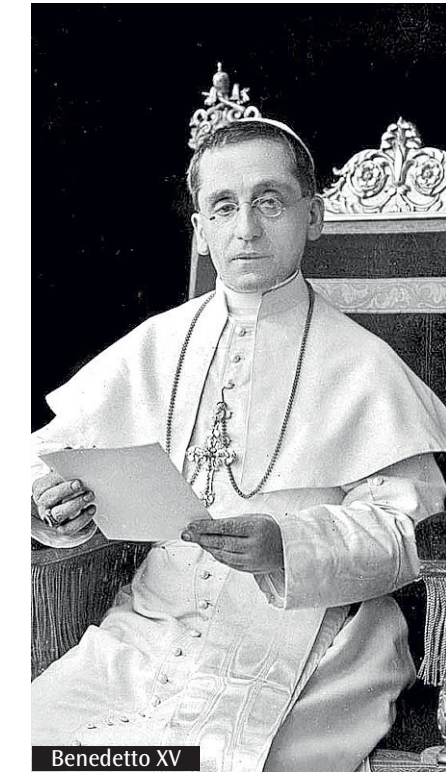
DI LUCA TENTORI E CLAUDIA PESCI
Per suonare insieme in un'orchestra occorre guardarsi negli occhi e fidarsi l'uno dell'altro. Collaborare con tutto se stessi per interpretare al meglio una sinfonia. A raccontarlo ai pellegrini bolognesi in Terra Santa lo scorso gennaio è Lucia D'Anna, violoncellista originaria di Varese, che vive in Israele da molti anni e insegna all'istituto Magnificat, una scuola di musica che prepara gli studenti a livello accademico e che permette di accedere a diplomi universitari internazionali. Fondata trent'anni fa dalla Custodia di Terra Santa, l'Istituto si trova nel quartiere cristiano della Città vecchia di Gerusalemme. Ha uno scopo preciso: nell'insegnamento promuovere le conoscenze e collaborazione tra popoli diversi attraverso la musica. «Il Magnificat - spiega Lucia D'Anna - è prima di tutto una scuola di educazione alla convivenza. La maggior parte degli insegnanti sono ebrei israeliani mentre gli allievi sono soprattutto palestinesi, cristiani e musulmani. La nostra missione è quella di insegnare musica a tutti e mantenere la coesistenza di persone che appartengono a tutte e tre le religioni monoteiste e delle due popolazioni che sono in continua sofferenza». Non è stato facile rimettere a sedere vicini israeliani e palestinesi dopo i fatti del 7 ottobre, ma con tanta determinazione e qualche minima defezione, le lezioni e gli incontri sono ripresi. «La necessità di dover suonare insieme - ha proseguito - e l'importanza di condividere qualcosa di bellissimo come la musica in

tempi molto bui, ci ha permesso di andare oltre e tracciare nuove strade di convivenza». Con l'inizio della guerra anche nella scuola di musica sono aumentate le situazioni di difficoltà, alcune famiglie hanno rinunciato a mandare i propri bambini perché ci sono insegnanti israeliani. Ma il Magnificat è anche il luogo in cui si assiste a «espressioni di coraggio e speranza, come vedere dopo il 7 ottobre allievi palestinesi, cristiani e musulmani, stare davanti al loro Direttore israeliano e avere la forza di passare oltre le difficoltà e poter suonare insieme. Sono stati momenti di grande forza e bellezza». Lucia D'Anna è anche autrice di un libro pubblicato recentemente «Terra Non Promessa» (Sonitus edizioni), una raccolta di storie di persone comuni raccontate dal punto di vista israeliano, palestinese ma anche di persone straniere. Sono storie di bambini, di mamme, di anziani che raccontano quello che stanno vivendo, è un libro che parla del presente ma che si chiude con un sogno di speranza dedicato a Gerusalemme. L'Istituto Magnificat ha come compito anche il servizio liturgico nei Luoghi Santi come la Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme e la Basilica della Natività a Betlemme. La scuola in questo momento ospita oltre 200 giovani allievi e circa 18 professori, con un successo crescente. Al Magnificat si insegna: pianoforte, violino, viola, violoncello, organo, canto, chitarra, composizione, flauto, percussioni, musica corale, solfeggio e storia della musica. Questa realtà è nata su impulso di padre Armando Pierucci, un francescano italiano musicista che, arrivato a Gerusalemme per servire come organista delle liturgie del Santo Sepolcro, si accorse che non c'era musica, in particolare nella Città Vecchia. Attorno a un pianoforte alcuni bambini, cristiani palestinesi, hanno iniziato a imparare il canto guidati da due donne cristiane e da padre Armando: questo è stato l'inizio di tutto.



L'incontro di alcuni testimoni con i Pellegrini bolognesi a Gerusalemme. Lucia D'Anna è la prima a destra

Un libro sulla Chiesa di Bologna nella Grande Guerra



Benedetto XV

Il volume di Giuseppe Battelli, presentato in Curia, illustra la situazione particolare della nostra diocesi che ebbe come arcivescovo Giacomo Della Chiesa, futuro papa Benedetto XV

È stato presentato recentemente, nella Sala Santa Clelia della Curia, il libro di Giuseppe Battelli «La Chiesa di Bologna e la Grande Guerra - Materiali per una ricerca storica» (Edizioni di Storia e Letteratura, Roma). La Prima Guerra mondiale ha dato occasione ad una massa di scritti che non sarebbe stato possibile immaginare, dalla memorialistica già pubblicata durante a quella del dopoguerra, e via via fino alle rivisitazioni che hanno caratterizzato, a vario livello, le celebrazioni del centenario (1914 - 1918). Naturalmente, se quando io ero un ragazzo il focus ri-

guardava fondamentalmente gli episodi di guerra, e così sarebbe stato per la Seconda Guerra mondiale, più tardi si sarebbero affrontati altri lati, con un'attenzione maggiore al comportamento, e alle voci, delle masse, compreso il dato statistico. Nel caso di questo libro, le domande riguardano prima di tutto i comportamenti di vescovi, clero e fedeli in quegli anni, sia in risposta alle domande di fondo, sia nei confronti delle esigenze determinate dalla guerra stessa. Battelli si interroga sul caso bolognese: caso particolare, visto che l'Arcivescovo fino al 1914 era Della Chiesa, poi Benedetto XV dal 1914 al 1922; non solo: considera che Della Chiesa, anche da Papa rimase fortemente legato alla diocesi, da ogni punto di vista e si trovò quindi nella duplice veste di promotore di scelte di comportamento e verificatore delle stesse. Come ho cercato di chiarire nel mio studio sull'Avvenire, fra 1914 e 1915, i cattolici, che venivano dalla situazione del tutto particolare risorgimentale ed avevano dovuto fare i conti con le tendenze anticlericali dei governi liberali, avevano sviluppato, in quei

decenni, una vera e propria «duplicazione» di opere e servizi, andati felicemente in porto: la Società, l'Opera dei congressi, le iniziative in campo giornalistico, finanziario, economico e assicurativo, l'azione nei Comuni. Ma nel 1904 l'Opera era stata sciolta, era stato sospeso, sia pure come eccezione, il «non expedit», e si erano avuti i primi cattolici deputati; per di più, il Patto Gentiloni del 1913 aveva consentito ben altro peso alle masse cattoliche. Con tutto questo, e anche per questo, i cattolici avevano fatto tornare il catechismo nelle scuole, ma non avevano potuto incidere sulla formazione risorgimentale; e le masse non avevano nessun peso reale nelle scelte di fondo, di politica estera. Lo si vide nel 1911/1912, e lo si vide nelle scelte della Grande Guerra. Battelli affronta la problematica in diocesi di quegli anni; con effetti fecondi, come hanno dimostrato gli interventi dei presentatori: da Daniele Menozzi a Marcello Malpensa ad Alessandra Deoriti che hanno affrontato la questione da punti diversi, ma complementari.

Giampaolo Venturi



La Messa nella Cappella di San Francesco al Sant'Orsola

«Cura dei malati, inno alla dignità umana»

segue da pagina 1

Quindi una citazione da Papa Francesco: «La malattia porta con sé la solitudine e la rivela. Dio non ci lascia soli, e ci ama perché non ci sentiamo soli e non lasciamo soli. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili. Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la

propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la corallità della società intera. E l'Arcivescovo ha concluso con un'altra bellissima citazione di padre David Maria Turoldo: «Voi che credete, voi che sperate corrette su tutte le strade, le piazze a svelare il grande segreto... Andate a dire ai quattro venti che la notte passa, che tutto ha un senso, che le guerre finiscono, che la storia ha uno sbocco, che l'amore

alla fine vincerà l'oblio e la vita sconfiggerà la morte. Voi che l'avete intuito per grazia continuate il cammino, spargete la vostra gioia, continuate a dire che la speranza non ha confini». Nel pomeriggio, ancora



Messa malati a San Paolo

domenica 16 febbraio, il Cardinale ha celebrato la tradizionale Eucaristia, nella basilica di San Paolo Maggiore, sempre in occasione della Giornata mondiale del Malato e dell'Ottavario della Beata Vergine di Lourdes. Erano riuniti numerosi ammalati e disabili su iniziativa di Unitalsi e Centro volontari della sofferenza. Le sofferenze degli ammalati, ha detto il Cardinale, possono trovare sollievo «nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza che risvegliano nei cuori

sentimenti di gratitudine. Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la corallità della società intera». Al termine, l'Arcivescovo ha benedetto un autoveicolo utilizzato da Unitalsi per il trasporto dei malati e offerto dai familiari in memoria di Gaetano Venturoli.

Chiara Unguendoli

DI FABRIZIO POMES *

Nel contesto degli incontri di Vicariato, sono stato invitato insieme al cappellano del carcere, padre Marcello Matté, per far conoscere la realtà della detenzione e il servizio che la Chiesa di Bologna offre e può offrire alla porzione di Chiesa che vive in carcere.

«Se dovessi citare la Bibbia a fondamento del servizio del cappellano in carcere, richiamerei Mt 25,36: «Ero in carcere e siete venuti a trovarmi» e Gv 20,19: «La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo

Dal carcere la richiesta di essere ancora accolti

dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi!”».

Matteo ci dice la necessità – per chi è in carcere, per noi e per Gesù stesso – di vedersi riconosciuti e incontrati.

Giovanni dice che l’incontro con il Risorto avviene in un contesto di porte chiuse. La Chiesa nasce in condizione di reclusione, che dunque le appartiene.

«Per andare a trovare qualcuno in carcere – ha detto padre Mar-

cello – devo attraversare 12 cancelli. Le chiavi sono in mano ad altri. Ma dell’ultima porta, quella che chiude dall’interno la cella, la chiave è in mano a chi può scegliere di chiudersi dentro o collaborare con chi da fuori vuole aprire».

Il carcere non è un archivio di numeri e fascicoli, ma un luogo dove vivono persone che hanno bisogno, come tutti, di essere conosciute, ascoltate e accolte. Una condivisione autentica dei loro vissuti è la base

di un percorso verso una vita nuova e libera. Questo è ciò che ci chiede la Costituzione, richiamando la nostra coscienza e umanità. Questo è ciò che chiede il Vangelo.

Se le persone detenute trovano un contesto aperto, accogliente, inclusivo (non sono i connotati di una comunità cristiana?), se ricevono fiducia e opportunità, rispondono, in gran parte, positivamente e, partendo dal Figlio di Dio che c’è in ognuno, sono in grado di scri-

vere una nuova pagina nella loro vita. Per loro, come per tutti, è vitale sentirsi parte di una comunità più grande, nella quale possono dare il loro contributo da protagonisti, non semplicemente destinatari di benevolenza.

Non è vero che più carcere equivalga a più sicurezza; le statistiche dicono anzi l’opposto. E non è vero che le vittime chiedono vendetta, male per male. È quello che «si vuole» vedere, ma le vittime sono migliori di

come le dipingono i nostri mezzi di (dis)informazione e chiedono soprattutto – come tutti – di essere «riconosciute» da chi le ha ferite e dalla società.

La difficoltà maggiore che una persona incontra dopo aver espiato la pena è quella di superare le «secondarie sbarre», le 12 porte della città di Bologna, munite del ponte levatoio del pregiudizio spesso presente nella stessa comunità cristiana. Una condanna senza prospettive, un carcere senza finestre

non fa bene a chi ha sbagliato, ma non fa bene nemmeno alla società. Perfino il motto della Polizia penitenziaria proclama «despondere spem munus nostrum» («garantire speranza è il nostro compito»).

Sono testimone di un incontro trasformativo con Dio, che ha portato a una nuova consapevolezza delle mie azioni e alla volontà di cambiare vita. Tutto ciò è possibile nell’incontro. Gesù chiede di essere riconosciuto in chi si trova in carcere; chi si trova in carcere può riconoscere Gesù in chi va a trovarlo per riconoscerlo come persona.

* Redazione «Ne vale la pena»

La Bologna di Varesi, con due anime come le Due Torri

DI MARCO MAROZZI

In tempi di Matteo Zuppi, cardinale conciliante, svolazzano pure i «preti volanti» del dopoguerra a smitizzare (quindi mitizzare) le promesse del socialismo dalla lasagna umana. E gli operai sono costretti a fare gli acrobati per rimanere almeno come attrattiva. Si ride aspro con «Le torri di Bologna, gemelle diverse. Viaggio a fumetti nelle anime della città». In tempi di torri di mattoni e prestigii dondolanti, è spezia né amara né dolce quella che narra Valerio Varesi, che fu giornalista a Parma «matrigna», a Bologna senza paraocchi e adesso è scrittore di romanzi non solo polizieschi, successi in Italia e in Francia. Né buonista né cattivista.

Si ride di una storia e di una presunzione, la Garisenda-Sancho Panza insegna a vivere (come ci riesce) all’Asinelli-don Chisciotte. La poesia è fortunatamente sarcastica come i fumetti che la raccontano. Le Due Torri sono uno scontro di classe. La Garisenda con il busto ortopedico rappresenta un popolo sempre più maltrattato, l’Asinelli le presunzioni del capitale che pensa di essere capitale (ah, com’è cambiata Bologna la rossa). E la ricchezza di chi cerca gli spaghetti alla bolognese, anzi «alla bolognina», la politica ormai è ragù come le sciccherie per cui la nobile torre sbrodola dai suoi 97 metri di altezza. «Non vedete niente» implora la Garisenda, stretta nel suo busto e nei lifting interiori di cemento, mentre l’altra lascia la sua snellezza con la crème de la crème. Una, la popolana, assiste Achille Occhetto che piange sulla cancellazione comunista dal suo partito, l’altra, sedicente aristocratica, dà saggi di storia citando il professor Buttiglione quale liberatore (ovvero unico conquistatore cristiano) di Gerusalemme.

Varesi è lo scrittore di un tour dentro la storia (e l’anima) di Bologna, sceneggiato a fumetti da Pierpaolo Andriani, disegnato da una squadra di fumettisti aspri alla Crepax, sensuali come Manara, appuntiti come tutti quelli sorti dopo le durezze e le delusioni del 1977. Quarta tappa di un «tour on the strips» inventato da Marco Sarno, anche lui ex giornalista, che con la casa editrice Guida ha sfornato «Nuvole in città», collana che ha già pubblicato «Chi ha rapito San Gennaro?», «Milano visionaria» e «Passepartout». Il prossimo libro sarà su Bergamo, firmato da Gigi Riva, bergamasco abitante da decenni a Santarcangelo. Entro fine anno annunciata un’opera sulle «città impossibili» di Alessandro Bergonzoni, gioco di parole in disegni, ovviamente ispirato da «Le città invisibili» di Italo Calvino e dalla danza linguistica di Queneau e Perec. Alcune stampe sarebbero da appendere, a mo’ del «Zaki libero», nelle reti che avviliscono la Garisenda. Sono crude e nello stesso tempo combattive. Non a caso i due «Virgili» che ogni tanto appaiono sono il Francesco Guccini consolatore e il Claudio Lolli dell’eterna ribellione. Facce migliori per una città che continua a credere di essere la migliore possibile. Torri gemelle diverse per storia, fine, simboli. L’Asinelli sogna il latte d’asina, la Garisenda tenta di aprire gli occhi a turisti mitizzanti. «Spostate lo sguardo più in là, vedrete i portici, le osterie, San Petronio e respirerete l’odore di storie antiche e di benessere. Da qui provate a immaginare il futuro».

«Ho voluto interpretare le due anime della città – dice Varesi – quella laboriosa e colta e quella più frivola e mondana, ma in mezzo c’è la politica con delle scelte».

SANTUARIO DI CAMPEGGIO



Le celebrazioni per la Giornata del malato

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Alcuni malati e volontari dell’Unitalsi alla Grotta di Lourdes a Campeggio, una delle chiese giubilari della diocesi

FOTO UNITALSI

«Bologna dove vai?»: trasporti

Pubblichiamo il 4° contributo della serie «Bologna dove vai?»

DI BEATRICE DRAGHETTI

Succede sempre più spesso e non riesco a rassegnarmi: non ho più la possibilità di partecipare a iniziative soprattutto serali nel centro storico di Bologna.

Colpa mia? Non esattamente. Non sono più giovane, ma per età appartengo alla stragrande maggioranza di chi abita in città. Non è nemmeno tutta colpa della Garisenda, che comunque ci ha messo del suo per aggravare la situazione.

La scelta ormai annosa della Ztl preclusa al traffico, totale nel fine settimana e nei giorni festivi e l’allontanamento recente dei bus da quei confini per motivi di sicurezza, costringe me che abito fuori porta San Vitale a lunghe cavalcate a piedi per prendere il bus: per andare in centro scendo in piazza Minghetti, per tornare devo arrivare a piazza Palpaghì o in via Imerio, attraversando la Piazzola.

Sono stata scippata una sera dell’estate scorsa sotto le Due Torri, e ho adesso qualche resistenza in più a inoltrarmi a piedi. Per di più lungo strade illuminate prevalentemente stile abat-jour.

Potrei permettermi il taxi, ma nel fine settimana nessuna centrale è disponibile a prendere prenotazioni, negli altri giorni ti avvertono che comunque non è certa la disponibilità dell’auto per l’appuntamento richiesto e ti suggeriscono di prenotare al momento.

Ho provato a farlo tante volte senza riuscirci, o con lunghe e sgradevoli attese per strada.

Inoltrandosi in periferia, l’autobus che mi porta a casa è su una radiale che lambisce il quartiere dove abito,

non attraversato e servito da alcun mezzo pubblico, immerso nella luce fioca delle abat-jour, senza esercizi pubblici aperti e con strade deserte.

Sono convinta della necessità che le scelte che riguardano la città, in genere e in particolare per gli spostamenti, debbano essere fatte per l’agio delle persone, di qualsiasi età e condizione, e per la salvaguardia del patrimonio che fa della città un luogo complessivamente accogliente e sicuro. Non si può sottrarre la città alle persone, precludendo luoghi: tutta la città deve essere agibile, in particolare il centro storico. Via le auto? Certo. Ce ne sono ancora troppe dove non dovrebbero essere. Via gli autobus-bisonti dai siti più delicati della città? Certo: la città non può continuare a vibrare. Ma questo non può avere come conseguenza l’allontanamento delle persone dai luoghi della città: le persone non possono essere costrette a rimanere in casa.

Impensabile qualche navetta nella Ztl per «importare» ed «esportare» i cittadini rispetto al centro ed avvicinarli ai rispettivi autobus per la periferia? Impensabile una maggiore disponibilità di taxi? Impensabile un’illuminazione diffusa per vedere ed essere visti? Certamente la non soluzione di questi problemi rende respingente la città.

Il cuore della questione? Poter andare ovunque e facilmente non serve a prendere aria o a sgranchire le gambe (obiettivi peraltro non banali), piuttosto è proprio nella facilità e nella piacevolezza di poter arrivare ovunque che stanno le condizioni della socialità, dell’incontro, dell’utilizzo delle opportunità formative, culturali, ricreative, di cui la città è ricca. La città è vitale, se è vissuta, se è garbatamente animata, se promuove e custodisce umanità.

DI MICHELE MONTANARO *

Un incontro fuori dal comune si è svolto al Liceo Copernico di Bologna dove gli studenti hanno avuto l’opportunità di ascoltare la testimonianza diretta di Fabrizio, ex detenuto del carcere della Dozza di Bologna. L’iniziativa rientra nel progetto «Prendersi cura del disagio giovanile nel mondo della scuola», percorso che permette a detenuti ed ex detenuti di raccontare la propria storia, offrendo spunti di riflessione sul valore delle scelte nella vita.

Con voce carica di emozione, Fabrizio ha ripercorso la sua esistenza, raccontando di come il contesto sociale e il desiderio di denaro facile lo abbiano spinto sulla strada dell’illegalità. Il suo racconto, autentico e privo di retorica, ha toccato le diverse fasi della sua vita criminale e le conseguenze delle sue azioni: dagli anni trascorsi in vari Istituti penitenziari italiani, alla difficile esperienza della detenzione. Mentre parlava del carcere, il suo sguardo si faceva cupo, riflettendo il peso di un sistema che spesso, più che rieducare, rischia di inasprire il rapporto tra il detenuto e le istituzioni. Tuttavia, Fabrizio ha raccontato anche del suo percorso di trasformazione: il carcere, seppur duro, gli ha dato il tempo per riflettere e rimettere in discussione le sue scelte. Una volta uscito, ha deciso di cambiare strada, riscoprendo passioni dimenticate e maturando la volontà di condividere la sua esperienza con i più giovani, affinché comprendano le conseguenze delle proprie azioni prima di imboccare strade sbagliate.

Gli studenti hanno seguito con attenzione e coinvolgimento, colpiti dalla fragilità nascosta dietro la figura di chi, un tempo, aveva commesso reati. L’incontro ha rappresentato un’importante occasione di confronto e crescita, sottolineando come l’errore possa essere un punto

di partenza per una rinascita e come la consapevolezza possa essere la chiave per prevenire scelte sbagliate. Il progetto «Prendersi cura del disagio giovanile» si conferma così un’iniziativa preziosa, capace di avvicinare mondi apparentemente distanti e di offrire ai ragazzi strumenti concreti per riflettere su legalità, responsabilità e seconde possibilità. Fabrizio ha sottolineato l’importanza delle seconde possibilità e del supporto ricevuto da chi ha creduto nella sua voglia di cambiamento. Ha raccontato di come, una volta fuori, abbia trovato difficoltà nel reinserirsi nella società, affrontando il pregiudizio e la diffidenza di chi lo vedeva ancora come un ex detenuto. Tuttavia, grazie a impegno e determinazione, è riuscito a ricostruire la sua vita, trovando un lavoro e a non commettere più gli stessi errori.

L’incontro si è concluso con un dibattito in cui gli studenti hanno posto domande profonde, dimostrando interesse per il tema della giustizia e del reinserimento sociale. Molti di loro si sono detti colpiti dalla sincerità di Fabrizio e hanno espresso il desiderio che esperienze simili vengano condivise più spesso nelle scuole. I docenti hanno ribadito l’importanza di queste testimonianze che rendono più tangibili le conseguenze delle proprie scelte e mostrano come anche gli errori più gravi possano essere trasformati in opportunità di crescita. In un contesto in cui il disagio giovanile può portare a devianze, iniziative come questa assumono un valore fondamentale, offrendo ai ragazzi nuovi punti di vista e strumenti per affrontare le difficoltà della vita. Il progetto continuerà nei prossimi mesi con altri incontri, coinvolgendo esperti, educatori e persone con storie di riscatto, per sensibilizzare i giovani sulla legalità e il valore della responsabilità.

* docente Irc Liceo Copernico Bologna

SAN DOMENICO

L'arcivescovo e Donati sulla cultura cristiana

Martedì 25 alle ore 18 nella Sala Bolognini della biblioteca San Domenico (Piazza San Domenico, 13) si terrà un dialogo tra il cardinale Zuppi e il sociologo Pierpaolo Donati, in occasione dell'uscita del suo volume «Una cultura che trasforma il mondo, la vita come relazione» (Ares). Moderatore sarà l'avvocato Giorgio Spallone. L'incontro è promosso da Edizioni Ares e dal Convento patriarcale San Domenico. Pierpaolo Donati, fondatore della sociologia razionale, nel libro afferma che c'è una sfida che invita a ripensare la cultura cristiana non tanto o soltanto come sistema di idee o di grandi narrazioni, ma come *modus vivendi*. Ossia, come uno stile di vita che si ispira a una matrice teologica relazionale che unisce umano e divino nelle realtà quotidiane.

Vanessa, la «farfalla» che voleva salvare i colori



Un momento dell'incontro

Nel libro di Aurora Ruffino recentemente presentato a Bologna la storia di una ragazza che con un viaggio riesce a ritrovare se stessa

«Volevo salvare i colori» è il titolo del romanzo, edito da Rizzoli, di Aurora Ruffino, che è stato presentato martedì scorso nell'Auditorium Biagi della Sala Borsa. Dopo essere stata invitata a Bologna, nel 2023, per una serata di dialogo con l'arcivescovo, Aurora Ruffino, affermata attrice e ora autrice, è tornata per la presentazione del suo nuovo libro. Si tratta di un romanzo di formazione, caratterizzato da un viaggio di scoperta, esperienza, redenzione e rinascita della protagonista, scritto in modo agile e con tante situazioni originali e non scontate, ma che nonostante ciò permetteranno ai lettori coetanei di Vanessa, la protagonista, d'immedesimarsi facilmente. «Quando dai alla vita la possibilità di sorprenderti, succedono cose incredibili – ha detto Aurora

Ruffino -. Il libro racconta una storia per me molto importante: si tratta della storia di Vanessa, una ragazza di 20 anni che scappa di casa per elaborare un lutto importante, quello per la perdita della madre. È una ragazza che da bambina è sempre stata appassionata di farfalle, perché le farfalle non hanno bisogno di una madre per nascere, semplicemente evolvono, si trasformano, e la sua vita cambia quando scopre l'esistenza di una farfalla che si chiama come lei, la Vanessa del Cardo, che è una farfalla speciale perché tra tutte le specie è quella che compie il viaggio migratorio più lungo: dalla Norvegia arriva in Marocco, in Africa. Lei, ispirata da questo viaggio, decide di partire, di fare lo stesso tragitto. Va in Norvegia, inizia questo viaggio incredibile in cui incontrerà amici e persone che l'aiuteranno nell'elaborazione del

dolore, farà esperienza di moltissime prime volte, si innamorerà ad esempio per la prima volta, ma la cosa più bella è che imparerà a trascendere, a trasformare questo dolore e ad amare se stessa». «L'arcidiocesi di Bologna – spiega don Davide Baraldi, vicario episcopale per la Formazione cristiana – ha voluto fortemente questo momento di incontro, pensando ai tanti ragazzi e ragazze, ai tanti giovani che sono interessati, che seguono Aurora e che possono sicuramente trarre beneficio dalla sua testimonianza e soprattutto dall'ispirazione di questo libro che è un romanzo di formazione e che racconta di sfide importanti della vita, di come superare il dolore». Nel dialogo sono emersi molti spunti di riflessione, primo fra tutti il valore della persona umana.

Daniele Binda

A settant'anni dalla morte dello statista democristiano, una riflessione sulla sua figura e l'impegno politico in un'Italia sconfitta e povera che aiutò a rialzarsi

De Gasperi, nascita di una democrazia

DI LUCA TENTORI

«L'impronta che De Gasperi ha lasciato nella Repubblica italiana è molto più forte di quanto si pensi. Ha marcato con alcune scelte e comportamenti l'idea stessa della presenza del cattolicesimo politico nella democrazia. Il suo capolavoro è stato quello di portare i cattolici a governare una nazione sconfitta, trasformando un Paese povero e distrutto in un protagonista dell'Europa nuova». Ne è convinto Giuseppe Tognon, Presidente della Fondazione De Gasperi di Trento, che nei mesi scorsi anche a Bologna è intervenuto in un incontro, proposto dall'Istituto regionale di studi politici Alcide De Gasperi, nel 70° della scomparsa dello statista democristiano avvenuta nel 1954. A lui abbiamo rivolto alcune domande a margine dell'appuntamento, avvenuto nella Cappella Ghisilardi adiacente alla basilica di San Domenico, in cui si è discusso anche della 50a Settimana sociale dei cattolici a Trieste. **Quale fu l'impresa di De Gasperi?** Fece un capolavoro politico perché, mobilitando il cattolicesimo politico e democratico, fondò un partito che per la prima volta portò i cattolici ad assumersi la responsabilità di guidare e di costruire le premesse di una nuova repubblica democratica. Poi, e non meno importante, la

scelta europea. **Quale legame tra la sua opera politica e le Settimane sociali dei cattolici?** Le Settimane sociali hanno una tradizione molto lunga che parte dalla fine del 1800 con il cattolicesimo sociale, Toniolo ... In De Gasperi questa realtà ha trovato una traduzione politica e democratica. Si è usciti dalla dimensione del prepolitico, della *Tognon: «Fondò un partito che portò per la prima volta i cattolici a costruire le premesse di una nuova repubblica»*

riflessione e si è diventati protagonisti della storia europea. Quindi c'è un filo che lega politica, democrazia e cattolicesimo sociale, Chiesa, laicato e repubblica ed è un filo che va riannodato e più lo si studia, più lo si ricerca, più si scoprono che i nodi

di questa rete, di questo filo che diventa rete, sono molto più fitti di quanto si creda. **Recentemente monsignor Ivan Maffei, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, in una riflessione nella diocesi di Trento ha paragonato alcune caratteristiche di De Gasperi a quelle di Mosè, a quelle di un profeta.** Ho invitato, come presidente della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi che organizza ogni anno la grande Lectio degasperiana nel suo paese natale, monsignor Ivan Maffei, un trentino che conosce bene la storia degasperiana e le caratteristiche del popolo trentino. Ha costruito questo parallelismo tra De Gasperi e Mosè per analogia su tre elementi comuni. Due uomini colti, sia Mosè che De Gasperi, due uomini educati quindi a conoscere la realtà delle cose e i principi che reggevano il mondo. Due uomini che si sono trovati tardi a dover prendere

sulle spalle il peso di una traversata nel deserto e della ricostruzione del Paese. Due uomini che sono stati accusati di far soffrire il loro popolo che avrebbe preferito sostanzialmente rimanere come prima: mangiare senza doversi impegnare a ricostruire. Come i profeti sono stati insultati, ma hanno tenuto la barra dritta. Infine, entrambi non hanno visto, non hanno raggiunto la Terra Promessa. L'hanno vista, l'hanno disegnata, ma sono morti prima. È un'analogia impressionante che ha avuto un enorme impatto. Non ha parlato di De Gasperi credente, che leggeva la Bibbia, che pregava; non fa di De Gasperi un santino, ma lo descrive veramente come il profeta della democrazia italiana. I profeti non erano gente sprovveduta, era gente dura che stava in mezzo al popolo, che spingeva, criticava, insultava, si faceva insultare, uomini soli, uomini che soffrivano, uomini però che rispondevano a una



L'intervento di Giuseppe Tonon nella cappella Ghisilieri accanto alla basilica di San Domenico

chiamata del Signore, qualunque cosa accadesse. È soprattutto uomini che non volevano farsi rei, uomini cioè che non volevano comandare, ma dovevano guidare il popolo perché il vero Signore era Dio, non un uomo. C'è molto da riflettere: la santità di De Gasperi non è una cosa canonica o clericale, ma riempie il cuore di tutti quelli che credono. Ci insegna che fare politica significa avere anche un'interiorità forte, avere dei punti di riferimento e soprattutto non scindere l'aspetto della politica «politicata» da quella che è la visione della vita e il desiderio del bene comune. **L'attualità di oggi di De Gasperi nella società italiana e nella Chiesa.** La Chiesa è in difficoltà, le istituzioni sono in difficoltà. La crisi della

partecipazione religiosa è enorme, ma tocca a noi credenti fare il possibile. Noi non possiamo sapere dove e come rinascerà la fede, ma De Gasperi ha dato l'esempio di un impegno rispetto alla propria coscienza, non ha chiesto permesso a nessuno, ha visto Sturzo *«Con lui si è usciti dalla dimensione del prepolitico, della riflessione e si è diventati protagonisti della storia europea»*

mandato via dalla Santa Sede nei momenti di riavvicinamento con il regime fascista. È stato tradito dalla maggior parte dei deputati del Partito Popolare Italiano

che dopo il '24 si sono allineati al regime. Ha fondato il suo partito nel 1943 senza porsi il problema e senza aver nessuna garanzia di successo e ha rischiato tutto. Certo è arrivato a fare il Presidente del Consiglio a 64 anni, però dopo un'esperienza e una certa storia personale, anche quando nessuno gli dava credito. Con le sue azioni anticipò di almeno 20 anni alcune delle intuizioni fondamentali del Concilio Vaticano II. De Gasperi è un profeta di quella che sarebbe diventata anche la frontiera avanzata del popolo cristiano e della Chiesa cattolica e questo è un segno di autonomia, di libertà. Si è sempre professato fedele alla Chiesa e sempre rispettoso del principio universale del Pontificato, del primato di Pietro».

ISTITUTO DE GASPERI

Incontro con l'economista Becchetti

Venerdì 28 alle ore 17 nella Cappella Ghisilardi, a lato della basilica di San Domenico, si terrà la conferenza «Non un partito ma un nuovo spartito» di Leonardo Becchetti, docente di Economia politica all'università Tor Vergata a Roma, fra i protagonisti della Settimana sociale dei cattolici di Trieste e dei due recenti incontri di Milano e Roma. A queste e altre iniziative di dialogo hanno aderito oltre 500 amministratori cattolici che hanno dato vita alla «Rete di Trieste». L'incontro è promosso dall'Istituto regionale di studi sociali e politici «A. De Gasperi». Dopo l'introduzione del presidente Giorgio Tonelli e la relazione di Becchetti, ci sarà un dibattito moderato da Cristina Ceretti, consigliera comunale a Bologna. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.



Leonardo Becchetti

Un ritiro con amici «di strada»

«Il Ritiro spirituale organizzato dall'associazione «Fratelli tutti gaudium» si è svolto in un luogo incantevole sulla collina di Pianoro. E qui, grazie ai frati domenicani, padre Paolo e don Massimo, abbiamo trovato serenità nel cuore e nella mente e a fare da contorno il suono della natura. Tra i sacramenti e la Confessione, abbiamo fatto chiarezza nell'anima attraverso la preghiera e l'ospitalità che è stata eccezionale. Sembrava essere veramente accolti nelle braccia del Signore. Grazie infinite». Così ha concluso domenica nella condivisione finale Giovanni, uno dei partecipanti alla due giorni di ritiro ed esperienza di vita fraterna vissuta il 15 e 16 febbraio.

Dopo i due pellegrinaggi a Loreto e Medjugorje e aver intensificato i momenti di preghiera e fraternità con i nostri amici di strada, abbiamo sempre più conferma di quanto ci sia il bisogno di stare insieme, di ascolto, di «fare famiglia» e soprattutto di preghiera. Kilil, un musulmano, commosso per la festa a sorpresa del suo compleanno, ha detto: «Grazie di cuore, voi siete la mia famiglia». Era il nostro primo ritiro orga-

L'associazione «Fratelli tutti gaudium» ha organizzato una «Due giorni» di spiritualità e amicizia

nizzato con i senza fissa dimora e qualcuno già uscito dalla strada che ha dato speranza agli altri; qualcuno ha esordito: «Siete voi la mia casa, perché la casa non è un luogo fisico, ma questo amore». Il clima intimo e di fraternità ha permesso di far aprire sempre più i cuori e noi volontari e frati siamo rimasti spiazzati di tanta umiltà, educazione, rispetto degli orari, del silenzio e della preghiera condivisa; tutto è avvenuto davvero nel Signore, vero protagonista del ritiro, che ha permesso un simile miracolo: l'amore grande a Lui e fra noi, con il desiderio di ripetere l'esperienza e stare sempre più insieme. **Monica Riccelli «Fratelli tutti gaudium»**

Docufilm su Elena Cavazzoni



Elena Cavazzoni

Al cinema Bristol (via Toscana 1469) verrà proiettato, domenica alle 20.45, il film documentario «Segui me» dedicato a suor Elena Cavazzoni. Nata e vissuta a Pieve del Pino, nella Zona pastorale Pianoro, ha lasciato un segno indelebile nella vita di molte persone. Dopo la conversione, seguendo il parroco don Luigi Venturi, si è impegnata nel gruppo di Rinnovo nello Spirito Santo, nelle attività di Radio Maria e nei pellegrinaggi dell'Unitalsi a Lourdes e Medjugorje. Poi l'incontro con la Comunità dei figli di Dio e con Padre Serafino Tognetti, e la sua successiva consacrazione nel 1999. All'inizio del 2000 le condizioni di salute di Elena peggiorano sensibilmente, ed entra in alcuni periodi in una sorta di «co-

ma vigile». Il 9 gennaio 2000, mentre è ricoverata all'Ospedale Bellaria, Elena emette i voti religiosi di povertà, castità ed obbedienza, diventando la prima consacrata di Pieve del Pino, forse l'unica a memoria degli anziani del territorio. Tutto il percorso di santità di Elena viene descritto nel libro «Nascosti con Cristo in Dio», un volume che racconta la testimonianza di vita e di morte di quattro giovani della Comunità fondata da don Divo Barsotti. «Elena Cavazzoni ci ha insegnato che a Gesù non bisogna mai dire di no – scrivono gli amici Giusy e Raffaele – attendere in ogni azione a far bene quello che si fa; dare sempre, con le finenze della carità, non rimanere mai estraneo».

Gianluigi Pagani

LA SCHEDA

Quelle otto parrocchie che camminano insieme

Medicina è un comune di pianura appartenente alla città metropolitana di Bologna, si estende per 159 kmq e ha una popolazione di oltre 16.600 abitanti. La Zona pastorale di Medicina coincide con il territorio comunale, ad eccezione di due parrocchie recentemente accorpate alla confinante comunità di Castel Guelfo. Le parrocchie sono otto: San Mamante nel capoluogo, Santa Maria in Garda a Villa Fontana, Santi Giovanni Battista e Donnino di Fossatone, San Michele Arcangelo di Ganzanigo, Santa Croce di Fiorentina, Sant'Antonio della Quaderna nell'omonima frazione, Santissima Annunziata di Buda, Santa Croce e San Michele di Portonovo. Il moderatore è don Marcello Galletti, mentre la presidente è Lucia Cattani. Il territorio confina con le Zone pastorali di Budrio, Molinella e Castel San Pietro Terme - Castel Guelfo, con le diocesi di Imola e di Ravenna-Cervia. Nella Zona sono presenti le suore carmelitane teresiane che risiedono nel capoluogo presso la Fondazione Donati-Zucchi che quest'anno festeggia i 250 anni di attività.

Sede della Partecipanza

La Caritas: ascolto e vicinanza, sempre vicini ai più fragili

Quando ho incominciato a prestare servizio in Caritas, a Medicina, avevo appena 20 anni e credevo che fosse semplicemente il luogo dove le persone in difficoltà si rivolgono per chiedere aiuto. Oggi, dopo cinque anni di servizio, so che non è solamente questo. La Caritas è certamente una struttura, ma soprattutto è un insieme di persone che dedicano una parte del loro tempo al prossimo in maniera disinteressata e indiscriminata. La Caritas è dialogo e presenza, in ciascun momento di incontro, dal Centro d'ascolto alla consegna del bene di consumo. Caritas vuol dire guardare negli occhi chi ti sta di fronte senza giudizio, ma in ascolto e cercando di far sentire chi si ha davanti, presente per te in quel momento. È un servizio che si regge sui

volontari e, fortunatamente, nella nostra Zona pastorale, siamo più o meno una trentina in pianta stabile. Ma non si è mai abbastanza! In questi ultimi anni le richieste e le difficoltà di gestione non sono diminuite, anzi tendenzialmente c'è stato un



aumento del bisogno. Nel 2024 sono state accompagnate una sessantina di famiglie per un totale di circa 150 persone. Ogni settimana durante tutto l'anno ci sono volontari che operano in sinergia: dalla raccolta e sistemazione degli alimenti alla preparazione dei pacchi alimentari, dal colloquio telefonico di primo contatto all'ascolto di conoscenza in presenza, dall'accoglienza nel momento di incontro e consegna, al libero scambio di chiacchiere. Questo tipo di servizio è un'esperienza nella quale si riceve più di quanto si dà: sapere che con il piccolo contributo di tanti si riesce a fare una differenza è una sensazione piacevole, ma non banalmente per il materialistico senso di appagamento ottenuto nel fare qualcosa di buono, quanto più nel profondo senso che

ognuno di noi prova a dare della propria vita. Quando uso il mio tempo per concretamente aiutare qualcun altro, io sento di trovare pace dentro di me, sento di star facendo la cosa giusta, sento di dare seguito alla mia vocazione. La Caritas è anche sforzo e fatica: le idee non mancano, la buona volontà neppure, ma non sempre tutto è realizzabile. Ho imparato in questi cinque lunghi anni ad ascoltare tutti i punti di vista che mi si offrivano, a ragionare su tutti gli spunti di riflessione messi in campo e a cercare di discernere le priorità per utilità e fattibilità. Non sempre si è d'accordo su tutto, ma così come siamo chiamati ad ascoltare chi ci chiede aiuto, dobbiamo saperci ascoltare fra di noi.

Antonio Basile
volontario Caritas Medicina

Da giovedì 27 febbraio a domenica 2 marzo l'Arcivescovo incontrerà le comunità e il territorio ricco di tradizioni e di impegno nel capoluogo e nelle sue frazioni

Zuppi visita la Zona Medicina

Il tema: «Insieme si va lontano. Nutrire la fede, coltivare l'amicizia, condividere la speranza»



DI LUCIA CATTANI *

La Zona pastorale di Medicina è un territorio pianeggiante e a vocazione agricola: la parte prossimale al centro urbano è caratterizzata da aziende agricole a conduzione familiare, mentre a nord prevalgono ampie zone coltivate a conduzione cooperativa o gestite dall'Istituto della partecipanza agraria di Villa Fontana. Negli ultimi due anni, ampie aree coltivate hanno subito ingenti danni causati dall'alluvione. Nei pressi dell'abitato del capoluogo sono presenti aziende artigiane e commerciali, men-

tre ad ovest, in località Fossatone, è attivo l'insediamento industriale. L'intero territorio è costellato dai nuclei abitativi delle 11 frazioni, ciascuna con la chiesa e la scuola. Da alcuni decenni il servizio scolastico è concentrato nel capoluogo e le scuole delle frazioni (ad eccezione di quella di Villa Fontana) sono chiuse o adibite ad altro. Restano le chiese e tutte, anche se in misura diversa, bisognose di cure. Le comunità parrocchiali di Medicina, Villa Fontana e Fossatone fanno riferimento a don Marcello Galletti e don Stefano Gaetti. Don Cesare Caramalli è parroco a Sant'An-

tonio della Quaderna, Fiorentina, Portonovo e Buda, mentre la comunità di Ganzanigo, Fantuzza e Via Nuova è guidata da don Gaetano Menegozzo. Il cammino della Zona pastorale, guidato dai parroci, è condiviso con il Comitato di Zona composto da rappresentanti di ogni parrocchia e di ogni ambito. Nel primo periodo di cammino della Zona pastorale, abbiamo ripreso a condividere le Stazioni quaresimali al venerdì sera, abbiamo celebrato insieme la Veglia di Pentecoste e la festa del Corpus Domini. L'avvento della pandemia è stato particolarmente traumatico

anche per l'alto numero di morti che ha causato nel territorio medicinese, prima zona rossa dell'Emilia-Romagna; nello stesso tempo ha sollecitato e promosso delle collaborazioni tra Caritas, Associazioni e singoli per attività di aiuto a famiglie, persone sole e ammalati. Tutt'oggi, superata la crisi pandemica, la collaborazione prosegue e si è ulteriormente ampliata alle società sportive per rispondere meglio alle necessità di aiuto. La ripresa alla vita quotidiana dopo la pandemia è stata lenta e faticosa; abbiamo cercato di riannodare i fili con gli appuntamenti che aveva-

mo e a cui abbiamo dovuto rinunciare: le Stazioni quaresimali, il Corpus Domini e la Veglia di Pentecoste, Estate ragazzi, i campi scuola, il catechismo e soprattutto le diverse feste patronali ci hanno restituito anche il piacere di stare insieme. I catechisti hanno partecipato come Zona al Congresso diocesano, condiviso una formazione con il supporto dell'Ufficio catechistico e partecipato al lavoro sull'esperienza della catechesi per il cammino sinodale. Il cammino formativo dei giovani della Zona pastorale, li ha portati a partecipare insieme alla Gmg di Lisbona e ora

si stanno preparando per il Giubileo degli adolescenti a Roma. La preparazione della Visita pastorale, dopo un primo momento di sorpresa e di timore per il poco tempo di preavviso, ha attivato la partecipazione di molte realtà civili e religiose presenti nel territorio e il lavoro preparatorio ci ha mostrato la ricchezza umana presente nella nostra Zona e la bellezza di condividerla. Il titolo che racconta questo incontro è: «Insieme si va lontano. Nutrire la fede, coltivare l'amicizia, condividere la speranza».

* presidente Zona pastorale Medicina

ZONA PASTORALE DI MEDICINA

INSIEME SI VA LONTANO

Nutrire la fede, coltivare l'amicizia, condividere la Speranza

PROGRAMMA VISITA PASTORALE

con S. Em. Cardinale Matteo Maria Zuppi

27 febbraio - 2 marzo 2025

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO

17:00 - Vespri e accoglienza
Chiesa di S. Mamante

18:00 - Incontro con il consiglio comunale
Sala del Consiglio

19:00 - Apericena Sala del Consiglio
In itinere Visita alla Chiesa del Crocifisso e del Carmine

20:30 - Incontro con il Comitato ZP e consigli pastorali parrocchiali
Parrocchia di Medicina

DOMENICA 2 MARZO

7:45 - Lodi Solenni
Medicina

A seguire Colazione al circolo MCL Medicina

10:00 - S. Messa unica per tutta la Zona Pastorale Ca' Nova

Al termine distribuzione dei pasti (collaborazione Caritas - Ca'Nova)

12:00 - Pranzo (necessario prenotarsi in parrocchia)
Ca' Nova

VENERDÌ 28 FEBBRAIO

7:45 - Lodi (7:45) + Messa (8:00)
Parrocchia di Villa Fontana

9:00 - Incontro con le scuole dell'infanzia
Parrocchia di Villa Fontana

10:00 - Visita al radio telescopio

10:00 - 12:30 Visita rurale del nostro territorio

In itinere sosta alle chiese di Fiorentina (ore 11:00) e Buda (ore 12:30)

14:00 - Visita alla Zona industriale di Fossatone

In itinere sosta alla chiesa di S. Donnino e Fossatone

16:00 - Incontro con le associazioni del territorio

Palestra Scuola Simoni a Medicina

18:30 - Vespri con la presenza dei ministri istituiti
Parrocchia di Villa Fontana

19:00 - Visita alla sede della partecipanza Canonica di Villa Fontana

20:00 - Veglia con le famiglie
Parrocchia di Villa Fontana

20:45 - Lom a Merz
Associazione di Villa Fontana

SABATO 1 MARZO

7:45 - Lodi (7:45) + Messa (8:00)
Parrocchia di Ganzanigo

A seguire Lectio Parrocchia di Ganzanigo

9:15 - Colazione conviviale
Parrocchia di Ganzanigo

10:00 - Incontro CPAE Parrocchia di Ganzanigo

11:00 - Visita alla casa protetta e Centro Diurno Medicina

12:30 - 14:00 Partenotrofo Medicina

14:00 - Caffè con i preti

15:00 - Incontro Catechismo Sala Giovanni Paolo II

17:00 - Incontro Medie e Superiori S. Antonio

18:30 - Vespri solenni S. Antonio

20:00 - Cena incontro con i giovani S. Antonio

Il programma delle quattro giornate
Incontri, preghiera e tanta condivisione

La Visita alla Zona pastorale di Medicina inizierà giovedì 27 febbraio alle 17 con l'accoglienza dell'Arcivescovo e la preghiera dei Vespri nella chiesa di San Mamante; seguirà, in municipio, l'incontro con il sindaco e il Consiglio comunale. Alle 20.30, durante l'incontro con il Comitato di zona e i Consigli pastorali delle parrocchie, verrà presentata la storia del Comune e delle sue chiese. Venerdì 28 febbraio alle 7.45, presso la chiesa di Villa Fontana, verranno celebrate le Lodi e la Messa, a seguire, l'incontro con i bambini delle scuole dell'infanzia. Alle 10 si visiteranno le cooperative, le aziende agricole, la tenuta della Partecipanza e il Radiotelescopio, alle 12.30 nella chiesa di Buda si pregherà l'Angelus. Nel pomeriggio, dopo la visita alla zona industriale di Fossatone, alla palestra delle scuole medie, si terrà l'incontro con le associazioni sportive e di volontariato. Alle 18 si tornerà a Villa Fontana per la preghiera dei Vespri con i ministri istituiti, a cui seguirà una Veglia di



preghiera per le famiglie. Alle 20.45, presso gli ambienti dell'Associazione culturale di Villa Fontana, si assisterà all'accensione del «Lòm a merz», tradizionale incendio delle sterpaglie, con il quale anticamente i contadini chiedevano buoni auspici per l'arrivo della primavera a marzo. Sabato 1 marzo alle 7.45, le lodi, la Messa e la Lectio nella chiesa di Ganzanigo; seguono la colazione e l'incontro con i Consigli per gli affari economici. Dopo il pranzo con i nuclei madre-figlio ospiti presso la

Fondazione Donati-Zucchi, l'arcivescovo Matteo Zuppi incontrerà alle 15 i bambini del catechismo a Medicina, alle 17 i ragazzi dei gruppi delle medie e giovanissimi a Sant'Antonio, dove alle 20 cenerà e dialogherà con i giovani. Domenica 2 marzo, dopo le Lodi a Medicina alle 7.45 e la colazione al circolo Mcl di Villa Maria, ci si recherà al Centro ricreativo Ca' Nova per la Messa zonale alle 10, a cui seguirà la distribuzione dei pasti nata dalla collaborazione tra il Centro e la Caritas, infine il pranzo di comunità.

Integrazione: «Sport per tutti»

Un progetto innovativo, nato due anni fa, che aiuta i ragazzi e soprattutto chi ha più difficoltà, a crescere insieme nel rispetto, confronto e divertimento



Lo sport è un'attività che impegna, pone delle regole, mette in primo piano la persona che si confronta con se stessa, con i propri limiti e le proprie capacità psico-fisiche, un ottimo momento di divertimento e di scarico, ma anche di integrazione. Due anni fa, seguendo come Caritas le famiglie in difficoltà, è nata l'idea di poter au-

tare questi ragazzi ad inserirsi in un progetto di sport. Siamo partiti con poche famiglie per poter testare la fattibilità e capire quali potessero essere i punti critici che avremmo dovuto affrontare. Le società sportive contattate si sono rese subito disponibili ad accogliere i ragazzi e, seppur con qualche difficoltà organizzativa, il

progetto è andato avanti. Ad oggi stiamo cercando di estendere questa possibilità ad altre famiglie assistite, motivo per cui abbiamo richiesto un aiuto all'Azienda per i servizi alla persona del territorio ed al Comune di Medicina che, insieme alle associazioni sportive, permetteranno a più ragazzi di praticare lo sport. Da questa stretta collaborazione nasce così «Sport per tutti», un progetto in cui credo fortemente e spero che un giorno possa crescere e sostenere sempre più dei ragazzi nell'affrontare la vita, aiutandoli ad integrarsi nella società, nella speranza che questo possa contribuire ad accorciare le distanze sociali.

Barbara Gherardi,
volontaria Caritas
Progetto «Sport per tutti»



Liturgia, ultimo incontro formativo

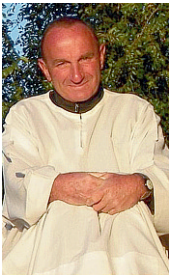
Sta per giungere al termine il piccolo corso di formazione, proposto dall'Ufficio liturgico diocesano e rivolto a tutti gli animatori e gli operatori della Pastorale liturgica della nostra diocesi, che ci ha condotto a riflettere sulla celebrazione delle esequie: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta». Il terzo ed ultimo appuntamento è per sabato 1 marzo dalle 9 alle 12.30 al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi con il seguente programma: «La "buona speranza" e l'attesa del Giudice» (don Fabio Quartieri, docente alla Pter); «L'attesa della venuta finale del Signore nei testi e riti del Triduo Pasquale» (monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale); «Le rappresentazioni iconografiche del Giudizio finale» con il contributo e la collaborazione della Raccolta Lercaro di Bologna. La quota di partecipazione è di 10 euro. Per informazioni ed iscrizioni: tel. 0516480741 (martedì e venerdì, ore 10-13) o e-mail: liturgia@chiesadibologna.it



Ottani a Bolognina – Beverara – Bertalia Zona complessa, risorsa per le comunità

Come zona pastorale Bolognina – Beverara – Bertalia, abbiamo ricevuto la visita di monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, delegato dall'Arcivescovo per incontrare le nostre comunità a due anni dall'ultima Visita pastorale, avvenuta dal 5 al 7 maggio 2023. L'incontro si è svolto nella parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio insieme al Comitato di Zona, rappresentante i quattro ambiti pastorali indicati dalla diocesi (liturgia, catechesi, giovani, carità) più un quinto che fin dalla nascita della Zona abbiamo sentito il bisogno di venire rappresentato: quello degli adulti e delle famiglie. La preghiera ha aperto il nostro ritrovarci insieme con la recita del Magnificat, a cui è seguita una riflessione di monsignor Stefano sul testo del cantico che l'evangelista Luca mette sulle labbra della Vergine Maria. Di seguito è stata introdotta la realtà della nostra Zona, ben descritta dalle diverse relazioni che ogni

ambito ha redatto in preparazione all'incontro, sottolineando in modo particolare la difficoltà di vivere una pastorale condivisa in una zona molto grande e diversificata a livello di territorio. Si vive sovente la fatica di non avere ben chiari percorsi ed obiettivi comuni; ciò nonostante, sono presenti realtà che in modi diversi testimoniano la novità del vivere insieme alcuni percorsi pastorali, come il servizio dei Centri di ascolto delle Caritas interparrocchiali e l'esperienza che tre comunità hanno vissuto insieme: la celebrazione del Triduo Pasquale. Monsignor Ottani ha spiegato come la Zona non abbia la finalità di annullare le realtà pastorali delle singole parrocchie, bensì quella di essere un luogo di aiuto e condivisione tra le medesime. In questo momento di cambiamenti significativi per le nostre comunità, dovuti anche alla minore presenza di preti, la Zona potrà essere pensata come una risorsa preziosa per una presenza ed una testimonianza cristiana significativa nel nostro territorio. *Carlo Zangarini, presidente Zona pastorale Bolognina – Beverara – Bertalia*



Don Nicolini, Messa e concerto

Mercoledì 26 alle 18.30, in occasione del 1° anniversario della morte di don Giovanni Nicolini, sarà celebrata la Messa nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a la Dozza (via della Dozza, 5/2). Saranno presenti anche le parrocchie di Sammartini e della Dozza, le Famiglie della Visitazione e i suoi amici che intendono così ricordarlo dopo la sua salita al Cielo. Al termine interverranno Nicola e Francesco; poi un momento conviviale. Info: www.famigiedellavisitazione.it Sabato 1 marzo alle 17.30, sempre in memoria di don Giovanni Nicolini e sempre nella parrocchia della Dozza, si terrà il concerto dal titolo «Tutta un'altra musica. Canti popolari dal mondo», in cui si esibirà il «Mikrokosmos - Coro multietnico di Bologna» diretto da Michele Napolitano, con Paolo Ruocco alle percussioni. Seguirà un momento conviviale.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

associazioni

MARTEDÌ DI SAN DOMENICO. Martedì 25 alle 21 incontro su «Tutela della salute: da diritto per tutti a privilegio per pochi?» con Michele De Pascale presidente della Regione Emilia-Romagna, Nino Cartabellotta presidente della Fondazione Gimbe. Modera Giovanna Cenacchi, docente Alma Mater Università di Bologna.

ACLI E PAX CHRISTI. Mercoledì 26 febbraio alle 21, incontro promosso dal circolo Acli Giovanni XXIII e da Pax Christi Bologna su «Europa senza popoli? Nuove sfide al tempo di Trump/ Musk». Interverrà l'europarlamentare Elisabetta Gualmini. Introduce e modera Cristina Ceretti. È possibile seguire l'incontro dalla pagina Facebook «Fratelli tutti, proprio tutti». Per fare domande e intervenire attraverso Zoom è necessario mandare un' e-mail a 2020.fratellitutti@gmail.com.

CIRCOLO SAN TOMMASO D'AQUINO. Venerdì 28 alle 21 in occasione dell'800° anniversario dalla nascita di San Tommaso d'Aquino, incontro su «Conoscenza e intelligenza: l'uomo, l'animale e la macchina» a cura di Marcello e Paola Landi.

ACLI. L'«Apricittà», la rivista delle Acli bolognesi che quest'anno compie 60 anni, è uscita con il primo numero del 2025. Contiene, tra le altre cose, un'intervista di Mauro Alberto Mori a Michele De Pascale e un commento della Presidente provinciale sulla legge regionale della Toscana sul fine vita.

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat propone, in condivisione con la propria vita contemplativa, giornate di ascolto e di preghiera. Dal 10 al 15 marzo alla mattina e al pomeriggio riflessione su « Invito di Gesù: convertitevi e credete al Vangelo». Per info e adesioni: Eremo Magnificat - Castel dell'Alpi - tel. 328.2733925, e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

Incontro online su «Europa senza popoli? Nuove sfide al tempo di Trump/ Musk» Aperitivi filologici, il 5 marzo incontro con Enrico Melozzi, ritiro inviti il 26 febbraio

MEIC. Oggi alle 15 nel salone parrocchiale di San Lorenzo (via L. Bissolati, 32 a Budrio) il Meic organizza un incontro sul tema: «Da Trieste ai territori: la partecipazione come cuore della democrazia». Con Alice Sartori, consigliera comunale Demos a Budrio; Sara Mantovani, delegata alla Settimana di Trieste; Fabrizio Passarini, presidente dell'Associazione Cose nuove di Castel Maggiore e Andrea Tolomelli, consigliere Meic Bologna.

CINEMA TEATRO DI ANTONIANO. Martedì 25 alle 18.30 alla Mensa padre Ernesto, all'Antoniano, presentazione del libro «Gli irriducibili della pace. Storie di chi non si arrende alla guerra in Israele e Palestina» della giornalista Chiara Zappa. L'autrice, giornalista esperta di Medio Oriente, dialogherà con Marco Tibaldi, teologo, docente e formatore, per approfondire le tematiche affrontate nel suo ultimo lavoro.

CIF. CENTRO ITALIANO FEMMINILE: Giovedì 27 ore 16.30, in sede (via del Monte 5), incontro con Barbara Baldassarri su «Curiosità e prelibatezza del nostro Appennino» nell'ambito del ciclo «La buona alimentazione».

cultura

MUSICA INSIEME. Domani alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni concerto con «O/Modernt soloists» con Evelyn Glennie percussioni e Hugo Ticiatti violino. Musiche di Purcell, Zivkovic, Koshinski, Ho, Pärt, Beethoven, Vasks, Witzthum, Schnelzer, Casals.

APERITIVI FILOLOGICI. Riprendono gli Aperitivi filologici, la rassegna di incontri alla Cantina Bentivoglio (via Mascarella 4/b) che intende approfondire l'uso

appropriato, sapiente ed etico della parola, con la partecipazione di intellettuali ed artisti, in un contesto non istituzionale né specialistico, ma conviviale per favorire il dialogo tra i partecipanti. Mercoledì 5 marzo alle 18.30 incontro con Enrico Melozzi, compositore e direttore d'orchestra tra i più noti del panorama nazionale, che mediterà sulla parola «Reattività». L'ingresso è gratuito fino a esaurimento posti. La prenotazione è obbligatoria e sarà effettuata tramite ritiro dell'invito, dalle 17 alle 19, il 26 febbraio alla Cantina Bentivoglio Bologna. L'accesso alla sala sarà consentito a partire dalle 18.

RIVOLUZIONE BIO. Nell'ambito di Sana Food 2025, il 24 febbraio si terrà nel Quartiere fieristico «Rivoluzione Bio»: l'iniziativa per fare il punto sul biologico con approfondimenti, incontri e confronti

SAN SIGISMONDO



Sabato 1 marzo incontro in memoria di don Tullio Contiero

Sabato 1° marzo alle 19 il Centro Studi «G. Donati» ricorderà don Tullio Contiero (1° marzo 1929 - 3 luglio 2006), nell'anniversario della nascita, con un incontro nella chiesa universitaria di San Sigismondo (via San Sigismondo, 7), guidato da suor Mariachiara della Piccola Fraternità di Nazareth di Bologna. Info: pres.csd@centro-studiodonati.org «Spesso, parlando di lui, che mi ha sostenuto con stima e affetto in tutti questi anni, ho detto che lo vedevo come un portinaio che ha aperto la porta della Chiesa e della vita a centinaia, forse migliaia di persone» testimonia suor Mariachiara.

GIUBILEO OGGI

Martinelli diacono in San Pietro a Roma

Oggi Andrea Martinelli, della parrocchia di San Lazzaro di Savena, sarà ordinato Diacono in San Pietro a Roma nel contesto del Giubileo dei Diaconi, nel corso della Messa che sarà celebrata alle 9 e durante la quale verranno ordinati altri 22 Diaconi.



RASTIGNANO

San Giovanni Paolo II, l'ostensione della reliquia

Migliaia di persone hanno pregato a Rastignano davanti alla reliquia di San Giovanni Paolo II, un'ampolla con le gocce di sangue del Santo Padre, consegnata al Centro San Paolo dal cardinale Dziwisz. L'Ostensione della reliquia terminerà oggi con la Messa delle 11.30 celebrata dal vescovo emerito di Imola, monsignor Tommaso Ghirelli.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 12 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Messa in ricordo di Tancredi e di tutti coloro che sono morti a causa della vita in strada.

MERCOLEDÌ 26

Alle 20.45 in Cattedrale interviene al primo incontro delle «Notte di Nicodemo».

GIOVEDÌ 27

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

DA GIOVEDÌ 27 POMERIGGIO A DOMENICA 2 MARZO MATTINA
Visita pastorale alla Zona di Medicina.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Martedì 25 Alle 19 online sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte, incontro in preparazione al pellegrinaggio diocesano giubilare a Roma guidato dall'Arcivescovo.

Mercoledì 26 Alle 20.45 in Cattedrale primo incontro de «Le notti di Nicodemo» sulla Speranza.



Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) **«FolleMente. Cosa nascondiamo nei nostri pensieri?»** ore 16 - 18.15 - 21
BRISTOL (via Toscana, 146) **«A complete unknown»** ore 14.45 - 19.10, **«Paddington in Perù»** ore 17.15 - 21.30
GALLIERA (via Matteotti, 25): **«Una notte a New York»** ore 16.30, **«L'eredità»** ore 19, **«Cherryjuice»** ore 21.30 (VOS)
GAMALIELE (via Mascarella, 46) **«Re della terra selvaggia»** ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14): **«Una barca in giardino»** ore 16, **«L'uomo d'argilla»** ore 17.30, **«Flow - Un mondo da salvare»** ore 19.15, **«Una viaggiatrice a Seoul»** ore 21

(VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2) **«Il corpo»** ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) **«Berlinguer, la grande ambizione»** ore 18.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) **«Emilia Pérez»** ore 17.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) **«L'abbaglio»** ore 18.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) **«A complete unknown»** ore 16 - 18.30 - 21 (VOS)
NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi, 3) **«Itaca il ritorno»** ore 18 - 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) **«A complete unknown»** ore 18.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) **«A complete unknown»** ore 16.30 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

24 FEBBRAIO
Casaroli monsignor Dionigio (1966), Albertazzi don Enea (2006)

25 FEBBRAIO
Venturi don Vittorio (2004), Fabris don Dino (2013)

26 FEBBRAIO
Raimondi monsignor Pietro (1971), Riva padre Cesare, barnabita (1984)

28 FEBBRAIO
Selvatici don Giuseppe(1975), Nascetti don Raciilo (2015)

1 MARZO
Casaglia don Ildebrando (1964), Balestrazzi don Ottavio (1986), Trazzi don Renzo (1998), Naldi don Ettore (2004), Ghini don Marino (2015)



Don Settembrini: «Una casa in cui conoscersi e in cui crescere nel quotidiano confronto. Ci prepariamo al futuro, cercando di irrobustirci nella ricerca di verità, rettitudine, costanza e generosità»

Il Collegio universitario di Villa San Giacomo

DI MARCO SETTEMBRINI *

Anche quest'anno è in pieno svolgimento la vita comunitaria di Villa San Giacomo, il collegio universitario fondato dal cardinale Lercaro nel 1966. I circa 65 studenti residenti (ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni) provengono da quasi tutte le regioni d'Italia e da altri Paesi, quali Egitto, Germania, Inghilterra, Israele, Ucraina, Palestina, Panama, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Siria. Si studia, frequentando decine di corsi di laurea differenti. Ci si ritrova per i pasti, in particolare per la cena, occasione per condividere la giornata. Si condivide un momento quotidiano di preghiera (la Messa, oppure la recita di alcuni Salmi, la lettura di parti della Bibbia, o la meditazione silenziosa). I pilastri della casa sono infatti lo studio costante, la vita comunitaria e l'approfondimento dell'espe-

rienza cristiana. Non diamo camere in affitto perché offriamo ben di più: una casa in cui conoscersi per come si è e in cui crescere nel quotidiano confronto. Viviamo in una villa di straordinaria bellezza, nel verde della Ponticella di San Lazzaro. Viviamo assieme a centinaia di opere d'arte che ci insegnano a rendere al meglio e che tutti rispettiamo con familiarità e attenzione. Ogni settimana ci riuniamo per un incontro serale, ora per riflettere in gruppi su un testo biblico, ora per ascoltare esperti che ci presentano argomenti afferenti alla loro professione, negli ambiti più disparati della finanza, del diritto, della medicina, ecc. Ci prepariamo al futuro, cercando di irrobustirci nella ricerca di verità, rettitudine, costanza e generosità. Se culturalmente respiriamo individualismo, vivere insieme ci aiuta a riconoscere che abbiamo molti fratelli e sorelle e che siamo felici se go-

diamo di relazioni vere. Constatiamo che il Vangelo ci mette davanti a Dio e ci offre una comunità con cui vivere. Tutti i ragazzi sono responsabili di un piccolo servizio settimanale e, su base volontaria, di 12 ambiti della vita di casa (coro, gruppi biblici, volontariato e territorio, feste, giochi e tornei, rilevamento guasti, segnalazioni per la cucina, circolo letterario, cinema, social, ecc.). Ogni 15 giorni, chi lo desidera, si raduna assieme al sottoscritto per fare il punto della situazione e l'ordine del giorno contempla: verifica, programmazione, condivisioni, varie ed eventuali. Lo scorso marzo 2024 abbiamo dato vita alla Messa internazionale, celebrata in inglese ogni domenica in San Bartolomeo alle 18. Desideriamo infatti essere un punto di riferimento per altri giovani della nostra amata città di Bologna.

* direttore Villa San Giacomo

SCUOLA FISP

«I care-giver tra famiglia e badanti»

Quest'anno il tema della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico è: «Sanità e assistenza. Tra sussidiarietà e bene comune». La Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico della diocesi di Bologna propone il programma per il 2025 incentrato su Sanità e Assistenza per chiarire come sia possibile anche oggi garantire quel «diritto alla cura» per tutti di cui spesso parla papa Francesco, che sembrava ormai un diritto acquisito, ma che è oggi in pericolo. Accanto a studiosi esperti, abbiamo invitato persone in grado di offrire testimonianze sui cambiamenti necessari per mantenere la valenza universalistica della sanità, con l'obiettivo di essere propositivi, mettendo in campo strumenti utili per ri-pensare la sanità. Il prossimo incontro sarà sabato 1 marzo dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57). Titolo: «I care-giver tra famiglia e badanti» presentato da Alessandra Servidori, del Comitato interministeriale per i Diritti umani - Cidu; seguiranno testimonianze di Chiara Pazzaglia, Adl Bologna e Barbara Maiani, Gruppo La Villa spa, Firenze. Gli incontri della Scuola sono rivolti a tutte le persone che sono interessate ad approfondire l'argomento proposto. Gli incontri si terranno in modalità presenziale, ma verrà reso possibile il collegamento a distanza tramite Zoom. Per informazioni e iscrizioni: segreteria scuola Fisp tel. 0516566233. E-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it.

Alle Giornate di Banco Farmaceutico, dal 4 al 10 febbraio, in Emilia-Romagna hanno aderito 552 farmacie e sono state donate 58.675 confezioni che contribuiranno a curare circa 42mila persone

I dati della Raccolta del farmaco

In provincia di Bologna sono state raccolte 14.500 confezioni che aiuteranno gli 11 mila assistiti di 30 enti



Una volontaria della Raccolta

Durante la 25ª edizione delle Giornate di Raccolta del Farmaco di Banco Farmaceutico, dal 4 al 10 febbraio scorsi, sono state donate oltre 640.000 confezioni di farmaci, pari a un valore di oltre 5,7 milioni di euro, che aiuteranno almeno 463.000 persone in condizione di povertà sanitaria di cui si prendono cura 2.031 realtà assistenziali convenzionate con la Fondazione Banco Farmaceutico. All'iniziativa hanno aderito 5.908 farmacie in tutta Italia. Sono stati coinvolti più di 26.500 volontari e oltre 20.600 farmacisti. I titolari delle farmacie hanno dona-

to a Banco Farmaceutico oltre 850.000 euro. In Emilia-Romagna hanno aderito 552 farmacie e sono state raccolte 58.675 confezioni, che contribuiranno a curare circa 42.000 persone. Nella provincia di Bologna, hanno aderito 160 farmacie e sono state raccolte circa 14.500 confezioni, che aiuteranno 11.000 assistiti da 30 enti assistenziali. «La Raccolta ha dato un risultato importante e contribuirà», dichiara Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico – a sostenere queste realtà e a restituire salute e un po' di serenità a tante persone bisognose. Ringrazia-

mo di cuore tutti i cittadini, i volontari, i farmacisti, le aziende e le realtà caritative che hanno reso possibile tutto ciò». «Anche quest'anno le farmacie hanno partecipato con impegno – afferma Marco Cossolo, presidente di Federfarma Nazionale – e con grande spirito di responsabilità sociale, per dare un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà dal punto di vista sanitario, sociale ed economico». «Un grazie speciale va alle migliaia di volontari – dichiara Andrea Mandelli, presidente Fofi – che hanno offerto il loro tempo e il loro prezioso contributo a supporto della raccolta, e ai farmacisti che in

tutto il Paese hanno messo a disposizione i loro presidi per contribuire alla donazione dei medicinali. La vicinanza e l'attenzione ai bisogni delle persone sono l'essenza della nostra professione e questa iniziativa solidale incarna appieno il nostro impegno per garantire vicinanza e supporto concreto, soprattutto a chi è più fragile». «Credo che il valore di questa iniziativa sia rappresentato da tutta la filiera benefica che coinvolge: enti del Terzo settore, donatori, aziende, farmacisti e volontari. – dice Andrea Dellabianca, presidente nazionale di Compagnia delle Opere – Desideriamo continuare a perse-

guire uno degli scopi per cui è nata la Cdo: supportare queste azioni che hanno un impatto concreto sulle vite di chi ha più bisogno, favorendo un costante dialogo tra aziende, profit e non profit». Il sostegno al Banco Farmaceutico è essenziale al fine di supportare gli enti che si prendono cura dei bisognosi: la povertà sanitaria è ormai un elemento critico. Le persone che nel 2024 non hanno potuto acquistare farmaci per ragioni economiche sono 463.176, in aumento dell'8,43% rispetto all'anno precedente. A rivolgersi alle realtà assistenziali per ricevere farmaci e cure sono, pre-

valentemente, uomini, (il 54% del campione, contro il 46% delle donne) e adulti (18-64 anni, pari al 58%). Simile è la quota di cittadini italiani (49%, pari a 225.594 unità) e di quelli stranieri (51%, pari a 237.583 unità). Per sostenere il Banco Farmaceutico è possibile effettuare una donazione con PayPal, Carta di credito o Bonifico all'Iban IT23J0311002400001570013419, e destinando il proprio 5X1000 al C. F. 97503510154. Le donazioni aiuteranno a coprire le spese per la consegna dei farmaci. Per info: www.bancofarmaceutico.org/donazione. (B.S.)

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con *Avvenire*, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app *Avvenire*

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito



Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it



@chiesadibologna

Per il ciclo di incontri "Le notti di Nicodemo"

SPERANZA

Due serate in dialogo con il
Cardinale Arcivescovo Matteo Zuppi

Mercoledì 26/02/2025
GIOVANI SPERANZE

Alice e Giada Cancellario, fondatrici di Heloola
Don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria, fondatore della Comunità Kayros



SCANSALA LA BIODIAPRA

Giovedì 06/03/2025
È POSSIBILE SPERARE?

Daniele Mencarelli, scrittore
Lucia Vantini, teologa



SCANSALA LA BIODIAPRA

Cattedrale di S. Pietro
via Indipendenza, 7 - Bologna
ore 20.45

